IL COLONNELLO ED IL SERGENTE

OVVERO

L'ACCAMPAMENTO DELLE TRUPPE FRANCESI

DRAMMA DI M. VICTOR

LIBERA TRADUZIONE DAL FRANCESE

DI CORRADO VERGNANO

Artista Comico

MILANO

Da Placido Maria Visaj

Stampatore-Librajo nei Tre Re

1829

IL COLONNELLO
ED IL SERGENTE

PERSONAGGI

Il Gran Maresciallo di Francia, marchese di Grancey e Signore di Nouville.
Il Colonnello Carlo di Grancey, suo figlio.
Il Gran Prevosto dell'armata.
Un Maggiore.
Un Capitano, vecchio militare.
Un Aiutante di campo.
Alessio, sergente del reggimento Grancey.
Il Segretario del Colonnello.
Un Soldato graduato.
Una Sentinella.
Giuliano, cameriere del Colonnello.
Bernardino, giovane contadino.
Robinson, vecchio suonatore.
Margherita, castalda di Nouville, madre di Alessio e nutrice di Carlo
Angelica, nipote di Margherita.
Annetta) serve di Margherita.
Luigia)
Marianna, contadina amica di Margherita, e sorella di Bernardino.
Pietro) servi di Margherita.
Giacomo)
Stato Maggiore del Maresciallo.
Uffiziali.
Aiutanti di campo.
Soldati e Tamburini.
Contadini e Contadine.

La Scena è alle frontiere della Francia.

IL COLONNELLO ED IL SERGENTE

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta un accampamento. Da una parte un padiglione principale alquanto sul davanti affinchè essendo aperte le cortine, se ne scopra l'interno, e ciò che ivi si fa.

All'alzare del sipario, si vede il Maggiore seduto nel padiglione vicino ad un tavolo coperto di carte; dietro di lui un Segretario. Vicino al padiglione varj Uffiziali che attendono degli ordini; in fondo varj gruppi di soldati vicini alle loro armi, seduti, sdrajati, o giuocando alle carte. Sulla collina in fondo, una sentinella che passeggia, ed un tamburino seduto sulla sua cassa.

Maggiore, Uffiziali di varj gradi, Soldati, ecc. quindi un Soldato graduato, ed un Ajutante di campo.

Mag. (*Uscendo dal padiglione con delle carte*) Signori, la tregua è sottoscritta: ne ricevei l'avviso questa notte. Conserveremo le nostre posizioni fino al ritorno dei corrieri che gli Stati

pre nei termini più affettuosi... La cosa è ben strana! Quai rapporti così intimi possono esistere tra il figlio di un maresciallo di Francia, ed un soldato della linea?... Sono curioso di scoprire questo mistero: il vecchio capitano potrà istruirmene senza dubbio. A me qualcuno? (*viene un soldato*). Domandate da mia parte il capitano della quinta compagnia (*il soldato via*). Quel vecchio capitano è originale: la sua franchezza, la sua aspra sincerità, il suo carattere leale gli hanno acquistato una specie di autorità. Mi si disse che il maresciallo aveva per lui un' indulgenza incredibile, ed un' affezione particolare... Eccolo.

SCENA II.

Capitano e detto; si allontaneranno i soldati del fondo.

Mag. Capitano, avvicinatevi.

Cap. Eccomi, signor maggiore: che avete da comandarmi?

Mag. Desiderava vedervi.

Cap. Vedermi?...

Mag. Il maresciallo vi ama molto, e vi distingue.

Cap. Maggiore mio, sono trent'anni che lo so: io pure lo amo con tutta l'anima. Per bacco, ho servito suo padre: anche lui era un uomo degnissimo! Io fui che condussi il maresciallo a

fuoco per la prima volta! Suo padre me lo aveva affidato, sì, maggiore, me lo aveva affidato, e vi assicuro che egli era in buone mani; e mi par di vederlo ancora colla sua solita intrepidezza slanciarsi qual saetta per torre uno stendardo da mezzo alle file dei nemici... Per bacco! quel giorno sarebbe stato l'ultimo di sua vita, se io non l'avessi seguito, e coperto col mio corpo; strappandolo dalle mani di venti arrabbiati nemici! ricevetti otto ferite; ma lo ricondussi sano e salvo; me ne era reso garante, e non mi costò che soli quindici mesi di ospitale.

Mag. Come! Il maresciallo è a voi debitore della vita?

Cap. Perchè no? ci trovammo poi insieme in tante altre circostanze critichissime. Abbiamo fatte quattordici campagne. Il maresciallo mi voleva sempre al suo fianco: egli diceva che io era il suo scudo, e credo che non avesse torto; perchè ho ricevuto per conto mio varj colpi di sciabola che erano a lui diretti. Oh! che bei giorni erano quelli per me! Mi dispiace che essendo divenuto vecchio, non posso adesso fare altrettanto per suo figlio, il suo Carlo, il nostro giovine e diletto colonnello.

Mag. Stupisco, come dopo tanti anni di servizio, e possedendo per tanti titoli l'affetto del maresciallo, siate ancora semplice capitano!

Cap. La colpa non è del maresciallo: egli non fu giammai ingrato, e volle cento volte darmi una

promozione. Maresciallo, io gli rispondeva: sono un uomo valoroso, un soldato eccellente, e mi stimo molto, ma non al di sopra di quello che valgo: io non ho bastante talento per essere un buon generale. Allorchè marcio contro l'inimico sono sicuro di me e della mia compagnia; trattandosi di improvvisare un piano di battaglia, non potrei garantirvi sul mio sapere, e morirei di dolore il giorno in cui cesserei di essere contento di me stesso. Se amate la mia gloria, lasciatemi capitano. Avendo il maresciallo compreso il tutto, mi fece vieppiù degno della sua stima, e sono venticinque anni che ho l'onore di essere suo amico... Sì, maggiore, suo amico!

Mag. Questo titolo vi onora entrambi, e prova che il maresciallo sa apprezzare l'onore e la virtù. Godo io pure di conoscervi particolarmente. Ditemi, chi è quel giovine soldato che avete nella vostra compagnia, e che si chiama Alessio?

Cap. Alessio? Diavolo! è la perla del reggimento, ed io lo amo come se fossi il suo proprio padre! in una parola è un soldato finito; valoroso... come me, sapiente come il suo colonnello. Colui può pretendere a diventar generale; ciò non reca meraviglia, egli ha fatto i suoi studi col giovine marchese.

Mag. Il colonnello ha fatto i suoi studi con Alessio?

Cap. Sì, col mio Alessio, al castello di Grancey, sotto gli occhi del maresciallo.

Mag. Chi è questo Alessio?

Cap. Il figlio della castalda di Nouville, di Margherita.

Mag. Il figlio di una castalda!... Io non comprendo...

Cap. Ah! voi non sapete niente... sì, sì, voi siete maggiore di questo reggimento da pochi giorni in qua. Carlo il vostro colonnello ha perduto nascendo sua madre; fu messo a balia in casa di Margherita, castalda di Nouville, donna degna ed eccellente, che allattava in quel mentre il suo piccolo Alessio; e questi due ragazzi nutriti del medesimo latte, e scherzando sotto il medesimo tetto, presero l'uno per l'altro sin dalla culla una fraterna amicizia. Maravigliato il maresciallo delle cure, e della tenerezza che Margherita loro divideva egualmente, volle che suo figlio rimanesse al podere, e fu allevato come un semplice contadino, finchè la sua età esigeva, che intraprendesse studi più importanti. A quell'epoca, cioè allorchè avevano l'uno e l'altro circa dieci, o dodici anni, annunziavano le più felici disposizioni, ed i loro cuori giovanili sembravano inseparabili. Il maresciallo non volle sciogliere un nodo che la natura si compiacque di formare; e tanto per soddisfare il desiderio di Carlo, quanto per ricompensare lo zelo di Margherita, fu deciso che Alessio continuasse ad essere educato in compagnia del marchesino in una perfetta eguaglianza, e che i

due ragazzi dividessero l'educazione nel castello, nella guisa istessa con cui avevano diviso quella nel podere.

Mag. Questo progetto fu buonissimo: si dimenticò solamente di prevederne le conseguenze.

Cap. Le conseguenze! Per bacco, l'unione di Carlo e Alessio, è l'esempio ammirabile della fraternità! Sono appunto dieci mesi che la guerra si manifestò, e che le nostre frontiere furono invase; ed i nostri giovani furono i primi a porsi sotto le armi: marciarono insieme... ma non ebbero lo stesso grado. (*Maggiore ride*) Maggiore, esaminate il mio Alessio, e conoscerete, che il maresciallo ha ragione, quando dice che la natura forma tutti gli uomini eguali.

Mag. Il maresciallo dice questo?

Cap. Signor sì, il maresciallo.

Mag. Questa massima è giusta, ma le sue famigliarità non le prende sempre per regola: e ciò che lo prova evidentemente si è, che Carlo è colonnello, e che Alessio è soldato.

Cap. Il mio Alessio farà il suo avanzamento! In dieci mesi di campagna egli è già sergente, e per bacco!...

Mag. Capitano, non andate in collera. Io desidero vivamente, che il vostro giovine soldato non debba mai dolersi di aver abbandonato il podere di sua madre. (*il Segretario presenta al Maggiore le copie dell'ordine del giorno*).

Cap. (Che diavolo volle dire! Il mio giovine sol-

dato dolersi... Avrebbe mai il maggiore il dono d'indovinare?.. Da tre settimane in qua veggo Alessio immerso in una spaventevole tristezza! Oh per bacco! voglio scoprirne la sorgente; ho promesso di essere suo padre, ed io...)

Mag. Capitano?

Cap. Signor maggiore?

Mag. Fate porre sotto le armi i soldati di questo posto e pubblicate voi stesso quest'ordine del giorno.

Cap. Subito. (*fa segno al tamburino, che prende la sua cassa: e leggendo da sè*) (Oh diavolo! queste misure sono severissime.) (*il Maggiore rimette al Segretario le carte, e questo esce. Suona il tamburo, i soldati si pongono sotto le armi; Alessio si situa in fila secondo il suo grado. Il Maggiore avanti il suo padiglione che osserva i soldati. Il Capitano legge l'ordine del giorno*).

Cap. » Ordine del giorno; attenzione. E' proibito » a tutti i sergenti, caporali e soldati, di uscire » dal recinto del campo, sotto pena di essere » arrestati, tradotti al consiglio, e trattati come » disertori, a norma delle leggi militari. Dal » castello di Grancey oggi, ecc. Firmato il » colonnello Carlo di Grancey, per il mare- » sciallo. » (*suona il tamburo; si rompono le file; Alessio col suo fucile si avvicina*).

Ale. Signor capitano, è il maresciallo che fa pubblicare quest'ordine?

Cap. Lui stesso. (*il Maggiore esamina con attenzione Alessio*).

Ale. Quanto sono infelice! Io voleva domandare un permesso al signor Maggiore per andare a trovare mia madre!... ah!...

Mag. Capitano, è questo il vostro giovine soldato?

Cap. Sì, maggiore.

Mag. Amico mio, me ne dispiace: se non fosse per la severità degli ordini del maresciallo, voi l'avreste ottenuto, sulla raccomandazione del vostro colonnello e del vostro capitano. Ma un buon soldato non deve mormorare contro il dovere e la disciplina militare.

Ale. Signor maggiore, io non mancherò giammai nè all'uno nè all'altra.

Mag. Benissimo... Capitano, dopo la guardia delle dieci ore, io farò l'ispezione. Seguitemi. (*all'ordinanza, e via*).

Cap. Di che diavolo ti sei lagnato in faccia al maggiore?

Ale. Signor capitano, sono io forse padrone di soffocare il grido della natura? non posso nel tempo istesso essere un buon soldato, ed un buon figlio? Dopo dieci mesi di campagna noi ci accampiamo una mezza lega distante da Nouville. Là dall'alto della collina io distinguo il campanile del mio villaggio, il tetto sotto del quale io sono nato; e non mi sarà permesso di correre ad abbracciare la mia buona madre,

e quella... Signor capitano, voi lo sapete, quella che mi è quasi altrettanto cara?

Cap. Tua cugina, la tua Angelica non è vero?.. Ma che diavolo vuoi?..

Ale. Ah! signor capitano: io sono disperato. (*suona il tamburo*). Che sento?... Si rileva la guardia!.. Signor capitano, scusate, ho due posti da rilevare.

Cap. Arrestati. Il caporale farà le tue veci. (*i soldati fanno le loro manovre necessarie per cambiare le sentinelle; si cambia quella sulla collina*).

Cap. Metti giù il tuo fucile. (*di cattivo umore*).

Ale. (Che mai vorrà?) (*posandolo*).

Cap. Avvicinati.

Ale. (Oh Cielo! pare in collera contro di me!)

Cap. A noi, per bacco! Che cosa diavolo hai da tre settimane in qua? Hai perduto tutta la tua allegria, non ti vedo più a dividere con i tuoi compagni, come facevi altre volte, i giuochi, i divertimenti!.. ti ho sorpreso più di venti volte cogli occhi bagnati di lagrime; chi può affliggerti in tal guisa? Perchè non apri a me il tuo cuore? Hai ricevuto qualche ingiustizia?.. Per bacco! sono qua io per riparare a tutto. Tu ben sai che il tuo vecchio capitano è il tuo migliore amico, che io ti amo come se fossi tuo padre; e te ne sarai cento volte avveduto che io nutro per te molta affezione.

Ale. (*stringendogli la mano*) Ah! signor capitano, quanto ve ne sono grato!

Cap. Adesso non si tratta di gratitudine, si tratta di confidarmi il tuo rammarico, e di dirmi tutto ciò che ti angustia. Hai capito?.. tutto, tutto.

Ale. Sì, signor capitano, vi dirò tutto: sarei troppo ingrato se resistessi alla vostra amicizia! io vi ho già confidato il secreto mio più caro: voi solo conoscete il mio amore per Angelica. Sappiate, signor capitano, che quest'amore è appunto la cagione dell'affanno e delle lagrime che io non posso celarvi.

Cap. Diavolo... ma che dubiteresti tu di perdere quell'amabile ragazza? hai forse ricevuto delle dispiacenti notizie?

Ale. No, non ancora; ma sono tre settimane che Carlo si trova al castello di Grancey.

Cap. Ebbene, ciò che ha che fare? egli è ferito leggermente in verità; ma a sufficienza per esigere una essenziale cura. Trovandosi i diversi nostri accantonamenti prossimi al castello di suo padre, egli doveva naturalmente approfittarsene per andarsi a ristabilire.

Ale. Almeno questo ne è il pretesto; ma il castello di Grancey non è distante dal villaggio di Nouville che un tiro di fucile; e Carlo quantunque sia un gran signore, non si sarà dimenticato il podere di Margherita, i nostri primi anni, e la mia cara cugina. Ah!

Cap. La tua cara cugina? che vuoi tu dire? Per caso avresti qualche motivo ond'essere geloso del tuo colonnello?

Ale. Sì, capitano: Carlo ama Angelica! non vi meravigliate: presto o tardi l'orgoglio, il sangue, i pregiudizi devono cedere alla natura. Carlo fu compagno di un semplice contadino troppo a lungo: i nostri sentimenti sono in questo punto troppo simili: e questa eguaglianza che si campiacquero di insinuarci, costerà cara a uno di noi due.

Cap. Che... che diavolo mi dici? come! amereste ambidue la nipote di Margherita? ma da quando in qua?

Ale. Signor capitano, non saprei dirvelo: il nostro amore si confonde coi nostri primi sentimenti. Voi ben sapete che Angelica rimasta orfana dalla sua nascita, fu adottata da mia madre, che la allevò presso di noi. La differenza di quattro anni fra la sua e la nostra età, ci parve un intervallo immenso; ma fu ben tosto superato. L'abitudine allontanava la prudenza; e nel mentre che mia cugina diventava ogni giorno più bella, più interessante, credendo di non provare che la fraterna tenerezza, i nostri cuori si aprivano sensibilmente all'amore. Ah! quanto presto sono scorsi i suoi giorni d'innocenza, e quante lagrime, non versammo allorchè ci dovemmo separare! seguii Carlo al castello di Grancey. Per ordine del signor, marchese ho diviso i suoi studi; ma i nostri più dolci piaceri fra le ore del lavoro, erano di accorrere al podere, di abbracciare nostra madre, e di ornare la nostra

diletta sorella dei fiori che per essa avevamo raccolti. Infine, il tempo sciolse la benda dell'infanzia: Angelica si offrì al nostro amore, brillante di tutti i doni della natura, e conobbi nel tempo stesso il più dolce sentimento ed il più crudele supplizio! Per altro Angelica mi fu promessa da mia madre: per me si presero la cura di coltivare il suo spirito... Ma Carlo l'amava anche più! Avrei desiderato ch'ella fosse meno perfetta. Essa medesima mi diceva spesse volte in secreto che il suo cuore non amava che me.. Ma io la vedeva più allegra, più contenta, più felice con Carlo... Il dolore, le lagrime mi divoravano, ed io celava soprattutto il mio amore, perchè conosceva che dal momento in cui fosse questo scoperto al mio rivale, non vi sarebbe più stata fra noi la distanza dal marchese al contadino; nè adesso, o capitano, quella del colonnello al soldato.

Cap. Adagio, adagio. Non devi già dimenticarti...

Ale. Signor capitano, io non mi dimentico nulla. Il nostro amore è eguale, ma i nostri dritti sono ben lungi dall'esserlo. Angelica mi appartiene, perchè io sono come ella un semplice contadino. Carlo possiede molti altri vantaggi sino dalla sua nascita, epperciò egli non deve attentare ai miei. Sotto le bandiere, io obbedisco il colonnello, al castello di Grancey io rispetto il marchese, ma al podere di Margherita, Alessio non conosce alcun padrone.

Cap. Oh, per bacco, ecco qua il diavolo, cioè l'amore che si è mischiato nei vostri interessi. Oh, per la morte! io non voglio che... che significa questo? (*suono di musica di dentro*).

Ale. E' terminata la visita d'ispezione; le compagnie si restituiscono ai loro rispettivi quartieri.

Sen. (*che è sulla collina*) Chi vive?

Cap. Che avvenne?

Sen. (*ingrillando il fucile*) Chi vive?

SCENA III.

Marianna, Bernardino dalla collina, conducendo una carretta a braccio, sulla quale vi è un barile e dei cesti, e detti.

Sen. (*spianando il fucile*). Chi vive?

Ber. Chi vive? chi vive?... siamo noi che viviamo... mia sorella; ed io suo fratello Bernardino.

Sen. Da qui non si passa. (*rimettendo il fucile*).

Ale. Marianna!... signor capitano, è una giovine contadina di Nouville; ella è amata da mia madre sin dalla sua infanzia. Se permettete...

Ber. Oh questa è bella! Da qui non si passa. Io per altro vedo la strada: eccola.

Cap. Bella giovine, che cosa chiedete con questo babbuino?

Ber. Babbuino! io non ho detto così: ho detto Bernardino.

Mar. Taci là, ciarlone. Signor uffiziale superiore, mio fratello, ed io siamo ambidue del villaggio

di Nouville, e veniamo con un permesso a vendere delle provvigioni freschissime.

Ber. Signor si, delle provvigioni da bocca, per mangiare.

Cap. Lasciateli passare. (*tutti i soldati si alzano, e vanno incontro a Marianna e Bernardino, che conducono la loro carretta nel mezzo del teatro*).

Ale. Adesso, forse saprò... Marianna, mia buona Marianna, non mi conoscete più?

Mar. Ah signore... oh Cielo! siete voi?... Bernardino, Bernardino, vedi qui il nostro caro Alessio.

Ber. (*avvicinandosi a gran passi*) Oh, oh, quanto è bello così.

Mar. Signor Alessio, come ve la passate?

Ber. Con questa sciabola, e con questa pignatta in testa, come vi sentite?

Ale. Benissimo, miei cari. Parlatemi di mia madre, della mia tenera madre e della mia cara Angelica.

Mar. (*asciugandosi gli occhi*) Io vi reco delle sue nuove. Signor uffiziale superiore, vedete, noi ci siamo conosciuti tutti e due alti così.

Ber. (*piangendo*) Oh Cielo, signor sì, alti così. Egli non mi arrivava che qui.

Ale. Avete detto di avere delle notizie di mia madre? Ha ella ricevuto la mia lettera? Come sta di salute?

Mar. A meraviglia; ha ricevuto la vostra lettera, la quale le recò un piacere, un piacerel...

Ber. Un piacere!
Mar. (*cavando una lettera*) Ed eccovi la risposta che m' incaricò di consegnarvi, facendovi i suoi complimenti. (*Alessio l'apre*).
Ber. Un momento, non toccate i miei cesti. (*ai soldati che circondano la carretta, e correndo a loro*).
Mar. Eccomi a voi, eccomi a voi, (*correndo anch' essa*).
Soldati. A me... a me... a me... (*in confusione*).
Cap. Silenzio, per bacco! ognuno al suo torno. (*Marianna dà un bicchier di vino per ciascuno, che non lo bevono*).
Ale. Ah, questo è il carattere di mia madre! (*bacia la lettera e legge*) « Mio caro figlio, io » non posso paragonare la gioia che provo nel » saperti così vicino, se non al dolore che mi » cagionò la tua partenza. Finalmente tu mi » sei reso, e quest' oggi appunto tua madre ti » stringerà al suo seno... » E' mai possibile? « Noi ci riuniremo ben presto, per non sepa- » rarci mai più. Mi si vieta di dirti di più. » Mi si vieta... che significa?
Sol. (*formando un semicircolo*) Alla salute del signor capitano!
Cap. Grazie tante, ragazzi miei. Bella giovine, un bicchiere anche a me: voglio bere con loro. (*Marianna eseguisce*).
Ale. (*continuando a leggere*) « Il signor Carlo, » il tuo colonnello, che nel tempo della sua » dimora a Grancey, non ha voluto accettare altre

» attenzioni che le nostre ». Le nostre? « E'ri-
» stabilito del tutto, e riprenderà il suo co-
» mando. Il signor maresciallo coglie quest'oc-
» casione per passare revista al tuo reggimento,
» e questo degno personaggio ci permette di
» accompagnarlo al campo. » (*con gioia*). Ci
permette... Angelica dunque viene con mia ma-
dre? Oh felicità! Signor capitano, esse verranno,
io le vedrò! Marianna, prendete, mia buona
Marianna. (*le dà una moneta*).

Mar. Uno scudo!

Ale. Io non potrei giammai pagarvi il piacere che
mi procuraste, portandomi questa lettera.

Mar. Vostra madre e Angelica ne provarono al-
trettanto, allorchè mi fu consegnata. Tenete,
Marianna, mi diceva Margherita, portate que-
sta lettera al mio caro figlio, al mio buon
Alessio, soggiungeva Angelica, e piangevano
tutte due.

Cap. Amico mio, spero che adesso ti sarai assicurato.

Mar. E poi m'abbandonarono per ritornarsene su-
bito al castello di Grancey..

Ale. Come? per ritornare al castello...

Mar. Senza dubbio. Dopo l'arrivo del signor
Carlo esse vi dimorarono quasi sempre; e adesso
che egli è ristabilito, vi sono tante feste; ma
che magnifiche feste!

Ale. Ebbene, capitano?

Cap. Ebbene?

Ale. Angelica interviene alle feste che dà il co-
lonnello?

Mar. Capperi! si direbbe che ella ne è la piccola regina. Anche ieri vi fu un sontuoso convito; voi sapete che il signor maresciallo non è superbo come tanti altri, e avendogli Margherita allevato il figlio, egli ha per essa qualche distinzione. Dal canto suo è lodevole. Ecco perchè egli ha detto col suo tuono di maresciallo: quest' oggi voglio avere alla mia tavola colei che mi ha allevato il figlio, che gli ha tenuto luogo di madre, che seminò nel di lui cuore la virtù, infine delle cose molto onorevoli. Là poi il signor Carlo andò subito a cercare vostra madre e Angelica. Oh, che bella cosa, io so tutto quello che si fece; perchè era anch' io invitata...

Cap. Voi! (*impazientato*).

Mar. Per servire gli altri a tavola.

Cap. Meno male! Io dubitava che il maresciallo... (*sembra assorto*).

Mar. Immaginatevi un pranzo a tre servizj senza contare la zuppa, e il caffè... Oh! quanti signori vi erano... Io non ne vidi giammai altrettanti! (*l'impazienza del Capitano si aumenta. Alessio rimane immobile*) Dopo di ciò, si ballò tutta la notte. Angelica ballò... ballò... ma bisogna dire che Margherita l'aveva vestita come un bijoux; quanto era gentile! ella aveva delle maniere così avvenenti che si avrebbe presa piuttosto per la figlia del marchese, invece di una contadina: tutti gli sguardi erano a lei rivolti e allorquando ella ballava col signor

Carlo si rimaneva estatici. Ditemi, Alessio, questa deve essere per voi una grande soddisfazione!... Capperi, questo promette molto per voi, perchè se...

Ber. (*questionando coi soldati*) Lasciate... lasciate... se non mi pagate non vi do più niente.

Mar. (*correndo a lui*) E così, e così? che fu?

Cap. Maledetta lei, e il suo cicalamento! ci, ci, ci, ci.

Mar. (*ai soldati*) In somma la finite, sì, o no?

Ber. Animo, non toccate... (*piangendo, e i soldati ridono*).

Cap. Silenzio, per bacco, conducete via questa carretta. Andate lungi da qui a vendere le vostre provvigioni. (Io credo che il maggiore colla sua predizione mi abbia portato la sfortuna!) Animo, Alessio! che diavolo hai, sii ragionevole... a pranzo, al ballo tutto ciò non prova se non che tua cugina è bella, che la vedono con piacere, e che la fecero ballare: ma per bacco! se essa ti ama...

Ale. E come mai potrà resistere a tante seduzioni? Gloria, nascita, fortuna, grado! Carlo ha tutto in divisione: ed io!... Signor capitano, io non sono che un soldato. Il figlio del maresciallo deve rispettare al pari di me la distanza che ci separa! se mai egli pretendesse avere dovunque dei eguali dritti, mi farebbe avvedere che noi portiamo delle armi simili.

Cap. Per la morte!... come; tu oseresti sul tuo colonnello?...

Sen. All' armi!... il colonnello...
Ale. Carlo! (*batte il tamburo, i soldati si pongono sull' armi*).
Cap. Va al tuo posto.
Ale. Sì, capitano: io non mancherò giammai al mio dovere, nè all' onor mio. (*Bernardino e Marianna partono colla carretta*).

SCENA IV.

Carlo, Maggiore, Uffiziali dalla collina, e detti.

Car. Soldati, amici miei, e miei rivali di gloria, io ritorno in mezzo a voi con un sentimento di orgoglio e di gioia. Spero di marciare ancora più di una volta insieme incontro alla vittoria! Maggiore, signori, ho fatto al maresciallo il più bel elogio della vostra condotta, ed i vostri nomi furono posti sotto gli occhi del re.. Si resterà sotto le armi. Il reggimento si porrà in battaglia sulla piazza d' esercizio. Il maresciallo viene al campo per passarci in revista.
Mag. Signor colonnello, oso assicurarvi che il maresciallo rimarrà soddisfatto.
Car. Capitano?
Cap. Colonnello!
Car. Rimanete: ho sommo piacere di vedere a me vicino il vecchio amico di mio padre. Fate uscire il vostro giovine soldato dalle file.
Cap. Il mio Alessio?
Car. Sì, Alessio. (*Alessio esce dalle file senza abbandonare le armi. Un uffiziale comanda*

alla truppa che diffila. Il Maggiore esce con essa).

Car. Mio caro Alessio, avvicinati... tu non sei più sotto le armi, io posso cessare qualche momento dall' essere il tuo colonnello. Io amo che tu ritrovi in me il tuo amico Carlo, sempre Carlo di Nouville!

Cap. Animo, avanzatevi. (*che sarà verso il fondo, ad Alessio*).

Ale. Carlo... (*con rispetto*) Mio colonnello (*stringendogli la mano che gli offre*) Oh! signor Carlo; quanto sarei infelice se dovessi dimenticare i giorni della nostra infanzia!

Car. Dimenticarli, Alessio!... giammai, giammai! io proverei di te maggior rammarico, e vi perderei assai più.

Ale. (*con diffidenza*) Voi! come mai mio colonnello? (*diventa tristo ed attento. Carlo pare animato dalla gioia. Il Capitano resta dubbioso nel fondo*).

Car. Amico mio, io voglio che questo giorno sia per ambidue un'epoca di felicità! tua madre verrà al campo: essa accompagna il maresciallo, e conduce con lei Angelica. Nulla può eguagliare il piacere che il mio cuore si promette nel vedere in mezzo all' armi, e all'apparecchio militare, questa amabile e dilettevole giovane. Anche tua madre, sì tua madre, o piuttosto la nostra, vi troverà la più dolce ricompensa delle attenzioni che le devo. Io mi rimprovero di non aver fatto per te tutto quello che po-

tevi aspettarti dall' amicizia che ci unisce fin dalla culla. Ma ne sento meglio il prezzo dappoi che ho riveduto Nouville, e sono impaziente di avvicinare la distanza che ci divide. (*Alessio rimane sorpreso*) Alessio, quest' oggi devo rimpiazzare alcuni uffiziali del mio reggimento, rimasti vittime della fortuna della guerra: il maresciallo mi ha permesso di sceglierli. Fra pochi istanti, alla revista e in presenza di tua madre, uscirai dalle file, e ti situerai fra gli uffiziali. Sono certo che mio padre applaudirà la mia scelta. (*Alessio si allontana, il capitano si avvicina incantato*).

Cap. Il mio Alessio uffiziale! io son fuor di me per la gioia!

Ale. (Qual umiliazione!)

Car. (*dandogli una carta*) Capitano, farete empiere questo brevetto di sotto tenente.

Ale. Mio colonnello, arrestatevi! io ricuso qualunque avanzamento.

Cap. Che dici?

Car. Alessio!..

Ale. Era sul campo di battaglia al momento in cui affrontai la morte per riprendere all'inimico lo stendardo, che ci strappò dalle mani; era quando trafitto da'colpi, i miei compagni mi riportavano sulle loro braccia, che mi sarebbe stato glorioso il ricevere dal mio capo la ricompensa del mio coraggio! allora il mio cuore riconoscente, avrebbe creduto d'essere debitore di questo vistoso favore alla giustizia, alla stima, a'-

l'amicizia del mio colonnello! Ma un brevetto di ufficiale recato dal signor Carlo, al suo ritorno da Nouville; accordato senza dubbio in mezzo alle feste, ove si videro brillare gli allettamenti di mia cugina... Alessio... sì, colonnello, il soldato Alessio non deve accettarlo: ornandosi di una spallina, egli non vuole arrossire!

Cap. (*adirato*) Bestiaccia, non dovevi rispondere su tal proposito.

Car. (*con fierezza*) Signore, che significa?..

Cap. (*spaventato*) Mio colonnello...

Ale. (*riprendendo il fucile*) Giunge mia madre; ciò basta, signor marchese: il mio voto è la fortuna di vederla. Riguardo al vostro brevetto di uffiziale, io non tarderò ad offrirvene l'occasione di accordarmelo più degnamente in presenza dell'inimico... ritorno al mio posto. (*via*).

Car. Capitano, comprendete la condotta di Alessio?

Cap. Sì, colonnello: egli è pieno di onore. Io me ne sarei guardato dal dirlo in sua presenza: ma voi lo avete ferito... e ferito nel più profondo dell'anima!

Car. Io? sì, ho torto, ho tardato troppo a dargli un avanzamento. L'assuefazione di essere con me in una specie di eguaglianza...

Cap. No, colonnello, non è per questo.

Car. Che cosa è dunque?.. che gli fec'io?

Cap. (*imbarazzato*) Voi... per bacco... questo... Oh! non so come principiare.

Car. Spiegatevi.

Cap. (*levandosi il cappello*) Sì, mio colonnello: vi dirò con rispetto, quello che sono certo, che il vostro nobile padre in quest'istante vi direbbe: sapete voi che non è plausibile, che non è ragionevole, il vedere un colonnello, un marchese di Grancey, rivale di un suo soldato?

Car. Rivale!.. Che dite mai? Il figlio di Margherita amerebbe Angelica?

Cap. Sì, colonnello, egli l'ama, e non potete rimanere entrambi sul medesimo rango. Ascoltatemi, signor Carlo: dimenticate la distanza del vostro grado al mio, e soffrite che un vecchio parli francamente ad un giovinotto. Il vostro cuore non è fatto per concepire il pensiero indegno di sedurre una giovane che non ha altri beni se non l'onore, e che la buona e rispettabile Margherita destina a suo figlio.

Car. Sedurla!.. qual orribile pensiero!

Cap. Bravo colonnello!.. ma sposarla, lo potete anche meno; che cosa dunque pretendete? No, senza dubbio. Il figlio di un maresciallo di Francia non isceglierà mai la sua sposa in un podere di villaggio... Il signor marchese vostro padre non acconsentirà giammai; perchè la figlia di un contadino non è fatta...

Car. Basta, basta, capitano!... io scuso il vostro errore; voi non conoscete Angelica.

Cap. Il mio errore?.. per bacco! Se ella fosse più bella degli astri, non sarebbe per questo...

Car. Signore!... (*con autorità*).

Cap. Colonnello, perdono; io credeva parlare con

vostro padre; ed egli non si offende giammai perchè giudica dal mio cuore, e non dalle mie parole.

Car. (*con dolcezza*) Capitano, anch'io giudico dal mio cuore. E' vero che Angelica ha veduta la luce in un villaggio; ma nelle nostre brillanti città, si cercherebbe invano allettamenti maggiori, maggiori grazie. Non avendo ella abitato i palagi di Parigi, il suo cuore è più puro, il suo spirito più saggio, e gli ornamenti di cui essa brilla non hanno per questo splendor minore. Ella proviene da un sangue scevro di qualunque rimprovero... Questo titolo supera qualunque altro, e suo padre si nobilitò sul campo di battaglia, perdendovi la vita. Credetemi, capitano, una sposa bella, innocente, savia, ed uno spirito amabile; i doni di natura, i tesori dell'anima, sorpassano di molto quelli del caso. Ecco quella che io amo: ve ne possono essere delle più nobili?

Cap. (*con imbarazzo*) Sicuramente di no... io... ma il mio Alessio...

Car. Alessio!... confesso che quest'idea mi affligge: io ignorava il suo amore. Ma se sono riamato non posso essere nè colpevole, nè ingiusto verso di lui.

Cap. Diavolo!... Allora il caso sarebbe diverso. Animo, animo!... io vedo che nulla di meglio mi rimane a fare, se non che di andar a consolare quel povero diavolo di Alessio... Frattanto, colonnello, questa ragazza... Di che dia-

volo m'immischiava? Finalmente ci dovete pensar voi; e giacchè ella vi ama; il mio soldato ha perduta la causa sua, e deve battere la ritirata. Ma io però non permetterò che egli commetta delle bestialità, e voglio che sia sottotenente. Dopo la revista lo condurrò nella mia tenda, e per bacco, gli farò capire la ragione! Colonnello, addio. *(via)*.

Car. Egli va a consolare Alessio... Gli dirà che io sono amato da Angelica... Imprudente! che osai dire? Divulgherò io un amore che ella stessa ignora? Disporrò io del secreto del suo cuore, di un secreto che ella non mi ha confidato, che io hò congetturato dal suo candore? E se io mi ingannassi... Oh Cielo! se Angelica non provasse in mio favore che una tenera amicizia!... Ah no, no! Non è possibile che mi sia a tal segno deluso: non posso credere che il suo cuore conosca un sentimento più tenero di quello che gli sguardi e le lagrime me ne fecero mille volte la confessione... che incertezza crudele!... Sapendo che Carlo si è vantato di aver letto nell'anima sua, che penserà ella? Ah! io non attenderò che le si faccia un simile oltraggio! A me spetta di chiarire il suo cuore; ed in quest'occasione appunto deve decidersi la mia sorte... In quest'occasione? Come potrò parlarle in mezzo al tumulto delle armi? Tutti gli sguardi si fisserebbero su di noi!... Se scrivessi... Sì, questo mezzo allontana mille ostacoli; io avrò più certezza, ed

Angelica meno agitazione. Riguardo alla sua risposta... Ella non oserà di farmela... Ma è cosa tanto facile l'intenderci; vi vuol tanto poco!.. Per qualunque risposta le dirò che nell'abbandonarla mi dia il suo mazzetto di fiori... sì, questa sarà la sua confessione. Corriamo a scrivere... Ah! in questo padiglione appunto sarò solo. (*vi entra*) Prima che mio padre giunga avrò tempo di farlo. (*scrive*).

SCENA V.

Alessio e Marianna con precauzione, Carlo nel padiglione.

Ale. Marianna?... Marianna?... venite.

Mar. Oh Cielo!... che avvenne signor Alessio? perchè mi fate venire con tanta precauzione? Vi sarebbe qualche pericolo?

Ale. No, no, mia buona Marianna. Io bramo solamente che nessuno ci ascolti.

Mar. Ah!... E così, di che si tratta?

Ale. Mia madre giungerà con mia cugina?

Mar. Sì.

Ale. Dovendo il maresciallo passare la revista, io sarò senza dubbio obbligato di rimanere sotto le armi: non potrò abbandonare la mia fila, e forse anche non abbraccierò mia madre.

Mar. E' mai possibile?... Ciò affliggerebbe moltissimo Angelica.

Ale. Lo credete?... Se fosse vero... Ebbene Ma-

rianna è per lei che io vi prego d'incaricarvi...

Mar. Di che?

Ale. Se avete un poco di amicizia per il povero Alessio, promettetemi di darle questa lettera.

Mar. (*prendendola*) A chi? a vostra madre?

Ale. No... a mia cugina.

Mar. Ad Angelica!

Ale. Non temete che alcuno vi biasimi. Angelica mi fu promessa; ella sa che io l'amo, e mia madre me lo permette.

Mar. So tutto; ma da chi dunque vi celate?

Ale. Oh! non è da mia madre!... è del signor Carlo, desidero che mia cugina riceva questo biglietto prima di abbandonare il campo.

Mar. Povera giovanel... ciò la renderà contenta.

Ale. Oimè!... (*Carlo esce colla lettera in mano senza vedere nè Alessio, nè Marianna*).

Car. Ecco fatto... il dardo è scoccato.

Ale. Carlo! (Nascondete la mia lettera.)

Mar. (Siate tranquillo.)

Car. Questa lettera non dipinge ciò che prova il mio cuore. Ma se sono riamato, Angelica mi comprenderà.

Ale. (Angelica?... Scrive a lei!) (*fa segno a Marianna di tacere*).

Car. Ella non può sbagliarsi sulla risposta che le domando. (*legge*) « Se l'amore il più puro » ha scosso il mio cuore; se la confessione che » ardisco farne deve ottenermi il vostro, o mia

» cara Angelica, vi domando per decisa risposta
» sta il dono del mazzetto di fiori che orna il
» vostro seno. Questo mi assicurerà del vostro
» amore. »

Ale. (Oh Cielo!... che intesi?)

Car. (*piegando la lettera, e fingendo suggellarla*) Adesso spero. Si cerchi qualche mano sicura per darle questa lettera. (*voltandosi vede Marianna*).

Mar. (*tremando*) Vos... vost... ra serva. Signor col... col... onnello.

Car. Marianna, il caso mi favorisce; io non avrei potuto dirigermi meglio. Avvicinatevi, mia cara Marianna.

Ale. (Che mai farà?)

Car. Prendete questi due luigi.

Mar. Grazie tante, signor marchese. (*ponendoli in saccoccia*).

Car. E rimettete voi stessa questa lettera, e senza testimonj ad Angelica, appena vi sarà possibile di avvicinarvi a lei.

Mar. (*prendendola e tremando*) Questa lettera!... Oh Cielo!

Car. Badate bene a non mancare: Carlo ve ne prega... il marchese de Grancey ve lo comanda. Andate, Marianna, sappiate cogliere il momento. Io riconoscerò il vostro zelo. (*Marianna va per uscire*).

Ale. Fermatevi, Marianna; voi non uscirete da qui.

Car. Alessio!... (*con sorpresa e collera*).

Ale. Crudele!

Car. Che! voi osate!.. (*con autorità*).

Ale. Incontrare la morte, lo so: sono soldato, sotto le armi, ed offendo il mio colonnello; ma Carlo si lusinga impunemente di strapparmi quella che io amo? avrebbe egli dimenticato che anch'io porto delle armi? (*toccando la sua sciabola*).

Mar. Oh Cielo! (*spaventata*).

Car. (*con terrore*) Infelice! non terminare. (*guardandosi intorno*) Cielo! se qualcuno avesse inteso. (*suono di tamburo*).

SCENA VI.

Capitano e detti.

Cap. Per la morte! dove è, dove è?

Car. (*con calore*) Capitano, venite, venite: il Cielo vi inviò per salvare quest'imprudente. Ordinategli di ritornare al suo posto.

Cap. Per bacco! lo credo bene; giunge il maresciallo... Al tuo rango per mille fulmini.

Ale. Come! voi volete...

Cap. Obbedisci.

Ale. (*contenendosi*) Capitano, obbedisco. Il soldato va a fare il suo dovere, ma in seguito Alessio non dimenticherà il proprio. (*via*).

Cap. Che diavolo ha?

Car. (*con collera calmata*) Io non lo comprendo.

Cap. (Tanto meglio.)

SCENA VII.

Maggiore, Uffiziali e detti.

Mag. Colonnello, il maresciallo giunse agli avamposti del campo.

Car. Signori, andiamo a riceverlo. Capitano, arrivando senza dubbio la famiglia di Alessio, non lo riterrete sotto le armi che nel tempo della revista; quindi lo esentuerete da qualunque servizio... Non si deve privare un figlio della fortuna di abbracciare sua madre.

Cap. Colonnello, vi ringrazio. (Che peccato!.. Si vada a vegliare sul mio giovine.)

Car. Marianna, adempite la commissione di cui vi ho incaricata. (*agli uffiziali*) Signori, andiamo. (*partono tutti fuorchè Marianna*).

Mar. Buon Dio! io non ho più un'oncia di sangue nelle vene!.. Che mai ne diverrà? Una lettera del signor Alessio... un'altra del signor Carlo.. e due luigi che ho posto in tasca... due luigi!.. Eccoli... che cosa devo fare?.. Devo guadagnare i due luigi?.. Credo di sì... Devo consegnare le due lettere!.. L'avvenimento è alquanto delicato... Oh! no, io sono una giovine onesta, e consegnerò le due lettere a Margherita.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Margherita e Angelica.

Marg. Mia cara Angelica, lasciamoli allontanare, e fermiamoci qui un momento: tutto quel fracasso, quel tumulto m'inquieta; e tu, mia cara ragazza?

Ang. (*con emozione*) Mia zia... mia madre; sì mia tenera madre... il mio cuore è commosso... che bella cosa è un'armata! Ma io non so se sia stupore, o piacere quello che provo. Madre mia: avete voi osservato con quale amabile compiacenza il signor Carlo, un colonnello! ha fatto egli stesso uscire dalle fila Alessio, nel momento che noi passammo davanti la sua compagnia, affinchè egli potesse abbracciarvi e salutarci? Povero Alessio! senza di questo non lo avremmo ancora veduto! Ah! tanto mi colpì, m'intenerì, la bontà del signor Carlo che avendomi presentato la sua mano, non potei astenermi dal stringerla nella mia.

Marg. Mia cara Angelica, i tuoi discorsi, le tue azioni, da qualche tempo mi stupiscono singolarmente! Tu mi parli del figlio mio con tanto piacere, con tanto entusiasmo che m'intenerisci; pure, già poco allorchè è accorso ad abbracciarmi, tu hai appena alzati gli occhi su di lui! Una così fredda accoglienza ha impicciolito il cuore del

mio povero Alessio; e quando andò a riprendere il suo posto, io ho veduto sgorgare delle lagrime dal suo ciglio. (*Angelica si asciuga gli occhi, ed essa le parla con dolcezza*) Mia cara figlia, ciò che ti dico non lo dico per affliggerti; l'amore che egli nutre per te non t'impegna ad amarlo?

Ang. Che dite mai, madre mia!.. Oh Cielo! Si oserebbe supporre che io non ami più Alessio? Madre mia, è impossibile lo spiegarvi quello che in me sento. Sapendo jeri che avremmo veduto Alessio... svegliandomi questa mattina... poi cogliendo i fiori per adornarmi, questi fiori che egli preferisce, infine momenti sono avvicinandomi a lui, io sentiva il mio cuore esultare dalla gioia!.. Ebbene, appena egli comparve, appena lo vidi vicino a me, io tremava in modo che non ho osato di stringergli neppure la mano!.. Per altro vi confesso, madre mia, che lo avrei fatto molto volentieri!.. Quando egli parlava, il mio cuore batteva così forte, che quasi non sentiva neppure; e ciò che mi stupisce di più, si è che appena egli mi guardava, io non poteva più alzare gli occhi! . Oh! comprendo pur troppo, che dopo tutto questo, egli crederà che io non lo ami più.

Marg. (*sorridendo, indi con riflessione*). Però mi pare, che non ti trovi tanto imbarazzata quando parli col signor Carlo.

Ang. (*con franchezza*) Col signor Carlo? Oibò! madre mia: Lo sono così poco, che se per caso

egli si dimentica di porgermi la sua mano, io gli presento la mia dicendogli buon giorno.

Marg. Tu hai sollevato il mio cuore da una grande inquietudine, ed eccomi riassicurata per il mio povero Alessio. (*abbraccia Angelica con affezione*).

SCENA II.

Marianna, Bernardino, Villani e dette.

Mar. Ma se vi dico che bisogna andare da qui. Il reggimento diffila dietro della montagna, e va a schierarsi colà giù; me lo disse un soldato. Andate, presto, andate tutti. (*Angelica corre a vedere in mezzo di loro*) Eccomi fuori di ogni imbarazzo: adesso parlerò con Margherita. Margherita procuriamo di allontanare per qualche momento vostra nipote; devo dirvi assolutamente tre parole in particolare.

Marg. A me?

Mar. Sì, a voi sola... la cosa preme.

Ang Madre mia, permettetemi di seguirli, forse vedremo Alessio.

Marg. (*ai Villani*) Amici miei, non vi allontanate: non oltrepassate questi alberi: non abbandonate mia figlia.

Ber. Mamma Margherita, state tranquilla; che mi incarico io di custodire vostra nipote.

Marg. Vegliate su lei. (*Bernardino e Angelica partono coi Villani*) E così, Marianna, che cosa dovete dirmi?

Mar. Margherita, vostra nipote è in pericolo.

Marg. (*per accorrere*) Angelica!..

Mar. Oh! non bisogna aver timore: per un quarto d'ora non si dubita di niente. Bernardino sa che deve ritornare qui, e non l'abbandonerà.

Marg. In nome del Cielo, spiegatevi, Marianna.

Mar. (*mostra due lettere*) Tenete, Margherita, ecco qua il tutto.

Marg. Due lettere!

Mar. Sì... per Angelica.

Marg. Per mia figlia!.. di chi sono esse?

Mar. Una del signor Alessio: riguardo a questa so che non vi è gran pericolo, me ne disse il contenuto: parla d'amore; e non mi proibì di mostrarvela.

Marg. Infatti mio figlio può scrivere a sua cugina: io non gli ho giammai proibito quest'innocente testimonianza del loro amore. Ma quest'altra lettera?

Mar. E' del signor Carlo.

Marg. Del signor marchese!.. e sapete...

Mar. So che parla anche d'amore.

Marg. Oh Cielo!

Mar. Questa mi fu proibito di mostrarla, e per consegnarla in segreto ad Angelica ho ricevuto due luigi... eccoli, in oro. Ma, mia cara Margherita, io non sono capace di fare una cosa simile; io pure che sono in casa vostra, al vostro podere, come padrona di tutto: se non avessi ricevuto i due luigi, non avrei voluto neppure toccare la lettera. Eccovela. (*gliela dà*)

Adesso la mia coscienza è netta. Devo darvi anche quella di vostro figlio?

Marg. No, Marianna, tenetevela: mio figlio non si prevalse che di un dritto che io gli concessi. Consegnerete voi stessa la sua lettera a mia nipote, ma in faccia a me, in presenza di tutti, e senza alcun mistero.

Mar. Comprendo, e l'altra?

Marg. Quella del marchese? La renderò io al signor Carlo; mia nipote non può riceverla, e per timore di ricevere offesa non voglio neppure leggerla. Mia buona Marianna, ah! quanto vi devo. Angelica è la sposa che io destino a mio figlio: io sento col cuore di una madre il prezzo del vostro servizio. (*suono militare*) Che sento?.. chiamate mia figlia.

Mar. Eccola.

SCENA III.

Bernardino, Angelica, Villani e detti: indi si schiera la truppa, e viene il Maresciallo, il Colonnello, il Maggiore, il Capitano ed altri Uffiziali, come pure il Gran Prevosto che accompagna il Maresciallo. Alessio è in fila colle truppe come sergente, poi Giuliano.

Mare. Colonnello, sono soddisfatto della tenuta del vostro reggimento. Maggiore, mi rallegro con voi: l'assenza di mio figlio ve ne indossava tutta la responsabilità. Signori, abbiate anche voi parte di quest'elogio. Il dovere di

un buon militare non si limita a dimostrare del coraggio; se questa virtù bastasse, qualunque francese avrebbe dritto al primo grado. La disciplina forma sopra tutto la forza delle armi. Signor Gran Prevosto, avete ricevuto alcune lagnanze?

Pre. No, signor maresciallo; io ricevei come voi da tutti i capi degli elogi dei loro soldati.

Mare. Questo forma anche l'elogio dei capi. Carlo, datemi lo stato del vostro reggimento.

Car. Eccolo, signor maresciallo, mancano otto uomini soli.

M[illegible]. Tu calcolerai sopra nove.

Car. C[illegible]?

Mare. Ho promesso un congedo.

Car. La campagna non è terminata.

Mare. Ciò risguarda me solo. (*rimette lo stato ad un uffiziale del seguito*).

Ang. Madre mia, ieri ho inteso il signor maresciallo a parlarvi di un congedo! sarebbe mai?...

Marg. Sì... taci... ti spiegherò il tutto.

Mare. Dopo la revista, non vidi più il mio vecchio capitano.

Cap. (*avvicinandosi*) Eccomi, maresciallo.

Mare. Avvicinatevi, capitano; vi ho veduto così spesso vicino a me nel momento del pericolo! Signori, ecco uno dei più valorosi militari dell'armata! Capitano, siete contento di Alessio? (*Capitano guarda Carlo e Alessio imbarazzato*).

Car. Signor maresciallo: il capitano mi ha reso

conto della sua compagnia, egli non ha che delle lodi da fare di Alessio.

Ang. Lo sentite, madre mia.

Mare. Ne godo: ho un grande interesse per quel amabile giovine.

Marg. Ah signore, qual bontà!

Mare. Oh, eccovi. Avete abbracciato vostro figlio, siete contenta?

Marg. Signor sì... ma... una volta sola. (*guardando Alessio*).

Mare. (*con dolcezza*) Ah! eccolo; ora deve rimanere al suo dovere. Ma consolatevi, io manterrò la mia promessa, ben presto ve lo renderò.

Ang. Ben presto! (*con timidezza e confusione*).

Mare. Signor Gran Prevosto, vi aspettavate di trovare in questo luogo tanta beltà, grazia e modestia?

Pre. Signor maresciallo, ciò non mi sorprende, amore ama le bandiere francesi, quanto la gloria.

Mare. Recate i miei ordini sulla linea, io la percorrerò. (*gli Uffiziali si accingono ad eseguire gli ordini*).

Mar. (*forte*) Angelica fui incaricata di consegnarvi questa lettera.

Car. (La mia lettera!... imprudente!)

Ang. Una lettera? non posso...

Ale. (Fosse mai quella di Carlo!)

Marg. (*ad Angelica*) E' di Alessio.

Ang. Di lui!

Ale. (Di lui, ella dice?)

Car. (Che mai farà?)

Ang. Madre mia?...

Mar. Puoi riceverla. *(leggono fra loro due).*

Car. (La legge Margherita!... io tremo.)

Ale. (Mi sembra commossa.) *(il Capitano si avvicina ad Alessio).*

Ang. *(con gioia)* Cielo!

Car. (Sono riamato!) *(avvicinandosi ad Angelica).*

Ale. (Le si avvicina!... Oserebbe domandarle?...) *(Angelica piega la lettera, e la posa sul suo cuore. Premendola al suo seno, le si scioglie il mazzetto di fiori, e le cade in terra; la sua emozione estrema non glielo fa vedere. Carlo fa un movimento di gioja, e Alessio uno d'indignazione. Nel mentre che Carlo le si è avvicinato e che prende subito il mazzetto di fiori, ella rimette la lettera in seno; quindi ella bacia la mano a Margherita, e Carlo celando il mazzetto si allontana con gioja).*

Car. (Ella è mia!)

Ale. (Orribile perfidia!) *(per correre).*

Cap. Alto là... dove vai?

Giu. Signor maresciallo, i cavalli son pronti.

Mare. Animo, signori, partiamo.

Mag. *(a Margherita)* Dovete uscire dal campo.

Marg. Signore, non potrei dire una parola a mio figlio?

Mag. Vostro figlio...

Car. Capitano, fate uscire dalle file Alessio. *(Alessio dà il fucile al soldato più vicino, ed esce).*

Marg. Ah, signore, quante obbligazioni! Mio caro figlio!

Ale. Mia cara madre! (*baciandole la mano*).

Marg. E tua cugina...

Ang. Alessio... (*con tenerezza*).

Ale. (*respingendola*) Voi, crudele!... addio, mia madre, addio.

Ang. Oh Cielo! che mai le feci? Alessio... (*egli si allontana, ed ella si getta nelle braccia di Margherita*). Oh madre mia!

Ale. Signor Carlo, questa notte sarò a Nouville.

Car. (*con ispavento*) Tu diserteresti?

Mare. (*che ritorna*) E così, colonnello? (*Alessio si trova di nuovo al suo posto*).

Car. Padre mio, vi seguo. (Capitano, pongo Alessio sotto la vostra sorveglianza; voi me ne darete conto.) (*tutti i Villani, Marianna, Bernardino, Angelica e Margherita, escono dalla sinistra in confusione; nel mentre che tutta la truppa situata a dritta presenta le armi e suonano i militari strumenti, e che il Maresciallo seguito da tutti gli altri Uffiziali salgono la collina, le Sentinelle presentano le armi, e cala il sipario.*)

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta l'interno di un podere aperto in prospetto in tutta la sua larghezza, ove si vede il cortile: in fondo un muro con una gran porta in mezzo che dà sulla strada. Nell'interno a dritta e a sinistra vi sono le diverse entrate degli edifizj del podere. La scena è illuminata da una lampada a due lucignoli. Una lanterna accesa è sospesa nel cortile.

Angelica seduta, tenendo in una mano la lettera di Alessio, e nell'altra un fazzoletto asciugandosi gli occhi. Si alza pensierosa.

Una lettera così tenera, delle espressioni così commoventi! e trattarmi nel tempo stesso così ruvidamente! respingermi, chiamarmi crudele, non salutarmi neppure, quando il mio cuore volava verso di lui, quando i miei sguardi gli annunziavano tutto il mio contento... Oh, Alessio, Alessio... quanto è spaventevole... (*procurando di ritenere le lagrime*) Mi nascosi a mia zia, affinchè non mi vegga a piangere; ella andrebbe in collera contro di lui, io ne sono certa; e quantunque egli sia molto ingiusto verso di me... ah, sarei ancora più infelice, se gli fossi cagione del minimo dispiacere. (*sforzandosi a non pian-*

gere) Sì, dirò a mia zia che sono io la colpevole... e quando vedrò Alessio, gli chiederò perdono, e gli perdonerò. (*asciugandosi gli occhi*).

SCENA II.

Marianna dalla porta del fondo e detta.

Mar. Tutto il villaggio è avvertito, a momenti verranno i suonatori, bisogna che io vada subito a prevenire Margherita, quindi accomoderò questo luogo per... Oh, ecco Angelica; quanto sarà contenta. Angelica, Angelica?

Ang. (*procurando di comparire allegra*). Oh, Marianna, siete voi? Perchè ci avete abbandonati appena siamo ritornati dal campo? Sapete che mia zia brama che rimaniate al podere per aiutarla a sorvegliare i lavori; da dove venite adesso?

Mar. Da dove vengo?.. come! non sapete?.. Vostra zia non vi disse?..

Ang. Che cosa?

Mar. Ma, è mai possibile che l'ignoriate, giacchè è per causa vostra, per il vostro matrimonio...

Ang. (*di una gioia curiosa*) Del mio matrimonio? Che volete dire?

Mar. Ah, ho capito, ci vuol fare una sorpresa. Appena fummo ritornate dal campo, mi mandò in cerca del signor Tabellione.

Ang. Del notaio? (*con emozione che aumenta gradatamente*).

Mar. Sì; appena giunto, passeggiò con vostra zia nel giardino più di mezz'ora; e parlavano... parlavano... come... infine nell'istessa guisa che il maestro del villaggio, dopo aver letti i fogli di Parigi, si mette a parlare di politica.

Ang. (*impaziente*) E parlavano .. di... di che, mia buona Marianna?

Mar. Non lo so. Soltanto da lungi... così, di quando in quando... senza far sembianza di nulla, sentiva vostra zia che diceva: siete un uomo saggio, signor notaro, io seguirò i vostri consigli in tutto e per tutto; e questa sera annunzierò il matrimonio di mio figlio con sua cugina.

Ang. Il mio matrimonio... con Alessio... (*posando sul suo cuore la lettera*) Non mi resta più che desiderare!

Mar. Allora mi richiamò, e mi disse: Marianna, correte subito con vostro fratello Bernardino, per parte mia da tutti i nostri amici e conoscenti, ed invitateli a venire questa sera in casa mia a fare la veglia: soggiungetegli che gli prevengo di una piccola festa all'occasione dell'arrivo di mio figlio Alessio, e del suo prossimo matrimonio con Angelica, che avrà luogo questa settimana al più tardi.

Ang. Questa settimana... un congedo... la parola del maresciallo; che io ben mi ricordo... Oh, sì tutto me ne accerta.

Mar. Immaginatevi che non me lo feci dire la seconda volta: percorsi tutto il villaggio, ho

cercato dei suonatori, mi sono fatta promettere dal papà Robinson di non mancare; infine tutto il villaggio verrà, e balleremo in questo luogo, essendo il più grande della casa.

Ang. (Ma Alessio non vi sarà!)

Mar. Lasciatemi vedere se state bene così. (*la gira*) Sì, va benissimo... siete estremamente gentile. Ebbene, che cosa ne avete fatto del mazzetto di fiori?

Ang. Non so... l'avrò perduto.

Mar. Dovete averne uno, il mazzetto da sposa... vado a raccoglierverlo.

Ang. Aspettate... non si deve fare che quello che dirà mia zia.

Mar. Dite benissimo. Eccola.

SCENA III.

Margherita, e dette.

Marg. Ebbene, Marianna?

Mar. Ho fatto la vostra commissione; ho avvertiti i suonatori; tutti i vostri amici verranno, non vi fu un solo che siasi rifiutato; e dovunque sono stata, fui ricevuta... (*ridendo*) Ah, ah, ah, ah, come fui ricevuta! Angelica, voi siete molto amata da tutto il villaggio, perchè non vi è una sola ragazza che sia invidiosa della vostra felicità.

Ang. (Quanto sarei contenta, se Alessio!...) (*asciugandosi gli occhi*).

Mar. E così, e così?... si direbbe che voi piangete.

Ang. No... no... non è vero.

Marg. Marianna?

Mar. Eccomi. (*le si avvicina*).

Marg. Andate dal nostro vicino Simone, e ditegli che lo prego di mandarmi il calesse questa sera istessa.

Mar. Questa sera! Che! volete andare alla città?

Marg. No, ma domani a buonissima ora voglio andare al castello di Grancey.

Mar. Ah!

Ang. (Al castello! Per il congedo di Alessio!)

Marg. Mi accompagnerete.

Mar. Io sola? e Angelica?

Marg. Questa volta Angelica rimane in casa.

Ang. (Va benissimo... nè io lo bramerei).

Mar. (Si tratta della lettera del signor Carlo).

Marg. Andate, Marianna, e state preparata.

Mar. Non occorre altro. (*resta titubante ad osservare Angelica*).

Marg. (Sì, vedrò il signor Carlo; gli renderò la sua lettera, che conoscerà non essere stata aperta. In quanto a mio figlio, preverrò qualunque sua imprudenza, se posso ottenere la firma del maresciallo per il suo congedo: egli me lo ha promesso, dunque... E così, Marianna, non siete ancora partita?

Mar. Parto subito. (Questa volta la mia curiosità è rimasta delusa). (*via*).

Ang. (Mia zia vorrà parlarmi.. mi palpita il cuore). (*rimette la lettera in seno*).

Marg. Mia cara nipote... (*con dolcezza*).

Ang. Mia cara zia... (*presto con emozione*).

Marg. Perchè non mi dici madre mia?

Ang. Oh! lo pensava. (*vivamente*).

Marg. Sei in collera con mio figlio?

Ang. Io?

Marg. Lo merita... o, almeno la sua condotta sembra meritarlo.

Ang. No, no, madre mia, io non accuso Alessio. Sono io, lo so, io sola ho il torto. Voi stessa mi avete rinfacciata la mia storditezza: la mia timidità: Alessio si sarà, come voi, ingannato. Ma per l'avvenire sarò più attenta; procurerò di rendermi ardita, e gli confesserò che l'amo: Vi accerto che quando egli conoscerà il mio cuore ne resterà contento.

Marg. (*commossa*) Sì! credi pure anche che questa leggera nuvola sarà la sola che turberà il vostro innocente amore: io te ne rispondo per il mio Alessio.

Ang. (*baciandole la mano*) Lo credo, sì lo credo.

SCENA IV.

Marianna, indi Annetta, Villani e detti.

Mar. Margherita, il vostro calesse arriverà questa sera alle dieci. Intanto bisogna accomodare il tutto, perchè giungono per la via degli olmi, alcuni dei nostri amici.

Marg. Chiamate i domestici.

Mar. Giacomo, Annetta, Pietro, Luigia.

Ann. Eccoci, che volete Marianna?

Mar. Aiutatemi a porre in ordine le sedie, i banchi, per sederci. (*i domestici entrano a prendere le sedie, che nel tempo del dialogo seguente Margherita ed Angelica le fanno situare*).

SCENA V.

Bernardino spaventato e detti.

Ber. (*piano*) (Sorella mia! sorella mia!)

Mar. (*spaventata*) (Che avvenne?)

Ber. (Subito a casa.)

Mar. (A casa! perchè? che cosa è accaduto?)

Ber. (Una disgrazia!)

Mar. (*tremante*) (Oh Cielo! qual disgrazia?)

Ber. (Non ve la posso dire, è un terribile secreto! Venite subito, senza far sembiante di nulla; io vado in cerca del chirurgo.)

Mar. (Dal chirurgo!)

Ber. Venite, venite, sorella mia. (*tirandola per la mano*).

Marg. Marianna, dove andate?

Mar. Io devo...

Ber. (*piano*) (Non dite niente).

Ang. Come! volete abbandonarci... e la festa?

Mar. Ritorneremo subito... sì subito; mio fratello è venuto a dirmi qualche cosa... Ecco il perchè... Vi saluto, ritornerò prestissimo. (*via con Bernardino che fa delle riverenze, strascinandola*).

Ang. Avete osservato come sembrava turbata?

Marg. Veramente. Se non ritorna nel tempo della veglia, io manderò... Ecco qua i vostri amici. Animo, mia cara Angelica, ricevi le tue compagne: sii amabile, e con tutte; esse sanno che l'oggetto di questa piccola adunanza, è il tuo prossimo matrimonio.

SCENA VI.

Tutti i Villani e Villane, Robinson con istrumento di musica e dette.

Tutti. Ecco il papà Robinson. Ecco il papà Robinson!

Rob. Sì, sì, figliuoli miei, sono io colla mia musica... Buona sera, Margherita; vi saluto Angelica... e così che cosa fate qui per divertirvi?

Ann. Papà Robinson, vi aspettavamo, acciocchè ci faceste ballare di tutto cuore.

Rob. Sì, eh? ebbene, figliuoli miei, il proverbio dice, bisogna ridere quest'oggi per timore di piangere domani; quand' è così a me il tamburino, e con permissione di Margherita, animo, al ballo. *(se si vuole si può ballare).*

SCENA VII.

Un Soldato, e detti.

Marg. Che vedo? un soldato!

Ang. E' vestito come Alessio.

Marg. Signore, che cosa chiedete?

Sol. Vi domando scusa, io sono inviato in ordinanza e devo agire nel vostro villaggio: ma si fa notte, ed io non conosco questo paese. Ecco perchè avendo inteso suonare in questa casa, vi sono entrato per domandare la via che devo seguire. (*rispettosamente*).

Marg. Avete fatto benissimo: dove siete diretto?

Sol. Reco quest' ordine del maggiore al gran Prevosto. Mi dissero che egli abita nel fondo del villaggio, sulla strada del castello.

Marg. Sì, signore, ma è ancora lontano, e potreste smarrirvi. Vi farò condurre da un mio domestico. Giacomo, accompagna questo soldato dal gran Prevosto.

Ann. Hai inteso bene, in casa del gran Prevosto; animo, va a prendere il tuo cappello. (*via Giacomo, indi torna*).

Marg. Frattanto rinfrescatevi un poco. Annetta, dà un bicchiere di vino a questo bravo soldato. (*Annetta eseguisce*).

Sol. Lo accetto volentieri; perchè fa caldo, ed io ho marciato prestissimo. Vi ringrazio, signorina. (*prendendo il bicchiere e bevendo*).

Ann. Non ci è di che!... (mi ha detto signorina!)

Sol. Eccellente! Un servizio, ne merita un altro. Ascoltatemi, buone donne. Se mai si presentasse in casa vostra un soldato, che vestisse il medesimo mio uniforme, o per dormire, o per rinfrescarsi, o per nascondersi, guardatevi dal riceverlo; perchè quelli che danno asilo ad un disertore sono severamente puniti.

Marg.)
Ang.) Un disertore!
Ann.)

Marg. Fosse mai disertato qualcuno del vostro reggimento? (*turbata*).

Sol. Sì, ma non so di qual compagnia: perchè quando sono partito si cominciava l'appello. Per bacco! io spero che non sia della mia.

Marg. Siete voi di quella di Alessio? (*vivamente*).

Sol. Di Alessio? Il soldato favorito del capitano? Appunto. Che eccellente camerata! Credo che sia di questo villaggio. Per altro ben presto saprete chi esso sia, perchè se ne pubblicherà a suono di tamburo, il nome ed i segnali.

Ann. Oibò! una proclamazione a dieci ore della sera? Di notte! Più della metà del villaggio dorme a quest'ora. Ciò non può essere.

Sol. Bella ragazza, scusatemi. Se il nostro disertore fosse un trasfuggitore, siamo distanti una sola lega dal nemico, e si deve impedire che egli trovi ricovero in casa dei contadini: ecco perche si farà la pubblicazione al chiaror di candela; domani sarebbe troppo tardi.

Ann. Avete ragione... potrebbe allontanarsi di molto... Ditemi, se lo arrestano che cosa gli faranno?

Sol. Oh! se l' arrestano, l' affare suo è terminato: domani prima di mezzo giorno, dodici palle di piombo gli avranno messo del peso nelle cervella!

Ann. Come! voi parlate con quest' indifferenza della morte di un vostro compagno?

Sol. Per bacco! Un vile che diserta, non è più mio compagno.

Ann. (Che durezza!) Ecco Giacomo che ritorna.

Marg. (*vacillante si appoggia ad Angelica*). Va bene.

Ang. Madre, madre mia!... Che avete?

Marg. Nulla, nulla, figlia mia. (*sforzandosi*).

Sol. Sarà forse ciò che io le dissi... me ne dispiace, è una così buona persona! felice sera. Vi saluto. Vi ringrazio di tutto cuore. Amico mio, sbrighiamoci. se giungessi troppo tardi sarei punito. (*via con Giacomo.*)

(*Si sente suono di tamburo da lungi*).

Tutti. Ah...

Ann. Si pubblica il nome del disertore; aveva ragione quel soldato. Padrona, mi permettete di andar a vedere?

Marg. Sì... andate... anch'io... non posso... figlia mia... sostienmi.

Ang. Oh Cielo! madre... Annetta, una sedia... presto, Annetta.

Ann. Eccola, eccola... Che mai avrà?

Ang. Ohimè! questa notizia...

(*si sente il tamburo più vicino*).

Marg. Silenzio!..

Ann. E' il tamburo che sta presentemente sulla piazza della chiesa, dove si fanno tutte le pubblicazioni. (*ai villani*) Voi altri andate che io vi seguirò. (*piano*) (E voi Angelica non venite?)

Marg. (*stringendo la mano di Angelica*) Figlia

mia non andare... aspetta... aspetta qui... ci si dirà il nome del disertore. (*marcato alquanto*).

Ang. Il disertore!.. Oh Cielo! Oh madre mia, qual sospetto!.. gran Dio!.. lui!.. Ah! è impossibile!

Ann. Lui!...

Ang. No. no, madre mia, è impossibile! Conducimi, Annetta, venite, corriamo.

Marg. Angelica!

Ang. Oh! mia cara madre, il mio cuore vi indovinò, ed io morrei qui!.. Annetta, vieni, vieni. (*via con Annetta, e con tutti i Villani*).

Marg. Gran Dio! se la disgrazia che io temo si verificasse!.. non posso crederlo... sembra che nulla giustifichi il mio terrore... Ma i presentimenti che turbano il cuore di una madre... Oh Cielo! non li confermare... Che vedo? il capitano di mio figlio!

SCENA VIII.

Capitano e detta.

Cap. Sono io, io stesso... Non v'intimorite, buona donna, non sono un uomo cattivo, non sono venuto in questo luogo per disgustarvi. Al contrario, per bacco, io sono l'amico, il padre del vostro Alessio! Si trova egli nel vostro podere?

Marg. Quì! non è dunque al campo? (*il suo tremore si aumenta*).

Cap. Io vi domando se è venuto in casa vostra, e se lo avete veduto?

Marg. Non signore... (*inginocchiandosi*) Io moro!

Cap. (*alzandola*) Ebbene, ebbene, Margherita... coraggio.

Marg. E' disertato?

Cap. No, no, per bacco, egli non è disertato! Il mio Alessio ne è incapace. Io ne rispondo della sua testa.

Marg. (*con gioia*). Ah!..

Cap. Ma non vi è un momento da perdere per salvarlo.

Marg. Salvarlo!

Cap. E' dunque certo che non è in casa vostra?

Marg. No... ve lo giuro.

Cap. Dunque io corro dal gran Prevosto: attendetemi.

Marg. Fermatevi.

Cap. Che cosa volete da me? io ho fretta, voi lo vedete.

Marg. In nome del Cielo... ditemi... (*ritenendolo in atto supplichevole*).

Cap. Che cosa?

Marg. Abbiate pietà di me! (*piangendo*).

Cap. (*piangendo*) Sì, sì, povera madre; ma se volete che io vi serva, e che sia salvo il mio caro Alessio, per bacco! non mi trattenete. (*via*).

Marg. (*potendo appena parlare*) Salvarlo!.. dunque è mio figlio... mio figlio... il mio Alessio!.. (*cade su di una sedia*) Ah! io forse mi abuso... voglio andare... (*si alza*) Essi ritornano... eccoli... essi sanno... Ah! non oso...

SCENA IX.

Angelica, Annetta, Villani e detta.

Ang. Madre mia!... Madre mia! (*di dentro*).

Marg. Ah! è la voce di Angelica! essa mi chiama! Dunque non è mio figlio! (*le corre incontro*) Oh Cielo!

Ang. (*spaventata, e cadendo ai suoi piedi*) Mia cara madre! è desso! (*sviene; Annetta e i Villani la rialzano e la pongono su di una sedia*).

Marg. (*con coraggio e calma forzata*) Animo, animo, amici miei; colle lagrime non potrò certamente salvare il mio Alessio. La sua povera madre, abbisogna in questo punto di forza, di coraggio... Cielo, Cielo, tu mi sostieni... Annetta, Luigia, abbiate cura della mia cara Angelica!

Ann. Si, padrona; siate tranquilla per essa.

Marg. Pietro, corri ad attaccar i cavalli... parto sull'istante per il castello: lasciate la porta grande aperta... Il lume stia acceso tutta la notte: potrebbe venire mio figlio... amici miei, miei cari ragazzi, io parto... corro a gettarmi ai piedi del maresciallo... vi raccomando mia figlia... Addio. (*abbracciando Angelica*) Mia cara figlia, addio!

SCENA X.

Marianna e detti.

Mar. Margherita! Margherita!

Marg. Che cosa volete? e così?.. voi tremate! sapete dov'è mio figlio?

Mar. (*piano*) No; io non lo so: ma non può essere da qui lontano. (*più piano*) Il signor Carlo è qui!

Marg. Carlo!

Mar. Zitto... si è battuto con Alessio.

Marg. Gran Dio!

Mar. E' ferito.

Marg. Mio figlio?

Mar. No, il signor Carlo... badate bene, egli vuol venire in casa: io non so il perchè, ma non brama che alcuno lo veda. Licenziate tutti.

Marg. Oh Cielo! mi si agghiaccia il cuore!

Mar. Spicciatevi: io vado in cerca del signor Carlo, e lo farò entrare per la porta del giardino. (*Angelica rinviene e si alza sostenuta da Annetta*).

Marg. Andate. (*Marianna via*) Amici miei, partirò più tardi... adesso... non posso abbandonare mia figlia nello stato in cui si trova. Vi ringrazio dell'interesse che mi avete dimostrato. E tu, mia cara figlia, entra in casa, ti raggiungerò fra poco.

Ang. Mia cara madre, vi domando scusa; non potei sopportare quel terribile colpo! ma adesso, imiterò il vostro coraggio. Alessio forse verrà, io veglierò per aspettarlo: sì, vi aiuterò, vi seconderò, se fa d'uopo, in tutte le vostre azioni; pregheremo insieme. Il signor di Grancey non permetterà giammai che si conduca al supplizio colui, la di cui madre ha conservato i giorni del signor Carlo.

Marg. Questa è l'unica mia speranza. Entra, voglio rimaner sola un istante. Pietro accompagna tutti. Annetta, Luigia, conducete Angelica, e non l'abbandonate giammai (*partono tutti*) Cielo! eguaglia il mio coraggio, alla prova che m'invii! Mio figlio è disertato, ha impugnato il ferro contro il suo colonnello... Ah, signor Carlo, voi lo avete ridotto a quest'atto di disperazione! Voi lo avete reso colpevole... che cosa mai venite ora ad esigere dalla sua povera madre?... Eccolo.

SCENA XI.

Carlo appoggiato a Bernardino e a Marianna, entra lentamente portando il braccio sinistro appeso al collo: egli è abbattuto.

Marg. Signore?

Car. Zitto. Marianna, amico, ritiratevi. (*partono*) Eccoci soli... Margherita... madre mia..

Marg. Signor Carlo, voi... ditemi del mio Alessio che fu?

Car. Tutto mi fa sperare che siasi sottratto alle ricerche che si sono dirette contro di lui. Frattanto sia qual si voglia l'avvenimento, calmate i vostri timori; non vi date in braccio della disperazione. Voi che mi avete tenuto luogo di madre, voi di cui quest'oggi io pago le cure più sensibili, col più crudele infortunio, ah! vi giuro per tutto ciò che mi è caro, di salvare vostro figlio!

Marg. Mio figlio! voi...

Car. Sì, lo giuro. Vi va del mio onore, della stima di mio padre, del riposo di tutta la mia vita. Se avessi preveduto!.. adesso però mi è noto tutto; Marianna fu la cagione del mio errore rimettendo a vostra figlia un'altra lettera in vece della mia; essa m'ingannò.

Marg. Nessuno qui ingannò!...

Car. Margherita, ascoltatemi, non mi condannate senza prima avermi inteso, e malgrado la disperazione, di cui ho colmato il cuore di una madre, che questa madre abbia ancora la virtù di giudicare la mia condotta, e di perdonarmi.

Marg. Signor Carlo, so quello che volete dirmi: volete parlarmi del vostro amore per Angelica... Cessate, signore. Qualunque sia l'orribile posizione in cui avete ridotto mio figlio, qualora fosse vero che la sua morte, o la sua vita dipendesse da voi solo, io non tradirò mai la verità; compirò il mio dovere, perchè sono anche la madre della sua amante. Sì, signore, sì, voi siete colpevole. Angelica era promessa a mio figlio; ella possedeva il di lui amore, egli la di lei tenerezza: e voi cui la fortuna e la nascita hanno situato così in alto, voi non dovevate giammai abbandonare il vostro palazzo per apportare la discordia, la disperazione, e forse la morte, nel seno di una famiglia che vi amava, vi rispettava, ma che non poteva innalzarsi sino a voi (*con fierezza*), nè vi permetteva di discendere fino ad essa. Riprendete,

signor marchese, riprendete questa lettera che si dovea secretamente consegnare alla sposa di Alessio. Ella non la lesse; ella non sospetta niente; ma mio figlio ne era istrutto. Angelica è sua, egli l'ama: ora giudicatene voi. (*gli rimette la lettera*).

Car. Io credeva che un funesto errore, ma involontario, bastasse per giustificarmi. Voi mi provaste che non vi è scusa per la mia condotta e che il mio cuore mi condanna!... Si, fui ingiusto. Giacchè Alessio è riamato, spetta dunque a me di strapparlo dal precipizio in cui lo immerse il mio fallo.

Marg. Lo potrete?

Car. Vi perverrò, Margherita, ve lo attesto sulla mia vita. Sarei già volato al campo; avrei dato degli ordini, avrei dovuto espormi io stesso, avrei sospeso, proibito le ricerche... ma... questa ferita, benchè leggera, m'impedisce di comparire... Il farmi vedere in questo stato, sarebbe un accusare io stesso Alessio di un delitto che la legge punisce di morte.

Marg. Crudele, lo sapevate, e lo avete provocato!

Car. Ah! il Cielo fu testimonio de'miei sforzi... ma vostro figlio, vostro figlio dubitò del mio coraggio, me lo disse... come se io non fossi francese come lui!... a questa crudele parola, non vi è più distanza, grido, nascita... non vi è più amico, nè fratello; tutto sparisce... l'onore parla.

Marg. (*con forza*) Ed il rimorso succede alla colpa.

Car. Io volgeva il mio ferro... nell' attaccarmi sembrava che fremesse egli medesimo. Appena io fui colpito gli cadde la spada di mano... piangeva, mi chiamava fratello... ed io nulla prevedendo, rendeva grazie al Cielo, per essere stato meno felice! allora vidimo accorrere dei soldati, essi cercavano Alessio: la sua fuga era stata scoperta... Mi abbracciò e disparve. Temendo di aggravare il suo fallo nel farmi vedere tinto di sangue, mi rifuggiai subito in casa di Marianna, ove appresi la mia colpa... ed ora vi domando ricovero non sapendo dove andare, per non tradire vostro figlio.

Marg. Ricovero in casa mia?

Car. Domani poi, sia qualunque lo stato della mia ferita, io non lo farò travedere. Mio padre ignorerà che fui assente dal castello; ed almeno non dovremo giustificare Alessio che del fallo, assai grave però, di avere abbandonato il campo. Questa è l'unica mia speranza.

Marg. La mia è riposta nella bontà, nella giustizia del vostro signor padre. Ma... qual tumulto?... Sento correre... Oh Cielo!... Si perseguita mio figlio!

(*di dentro*) Arrestate... Arrestate...

Marg. Ah!...

Car. Margherita... (*trattenendola*).

Marg. Lasciatemi,

SCENA XII.

Marianna correndo, quindi Angelica, Annetta, Villani di casa, e poco dopo Alessio, e detti.

Mar. La strada è piena di soldati! corrono...
Ang. Madre mia, madre mia, è Alessio!
Marg. Alessio!
Ang. Io l'ho veduto. Ah signor Carlo, salvate Alessio.
Marg. Corriamo... (*si sentono due colpi di fucile*).
Tutti. Ah!...
Marg. Andiamo, andiamo...
Mar. Eccolo.
Ale. Madre mia!
Marg. Mio figlio!) (*lo prendono in mezzo. Carlo*
Ang. Alessio!) *rimane in fondo seduto.*)
Marg. Figlio mio, caro figlio!... quei due colpi erano su te diretti?
Ale. Sì, madre mia.
Ang. E... non siete ferito?
Ale. No, non credo che abbiano voluto colpirmi; ma essi mi hanno scoperto.
Marg. Chiudete, chiudete tutte le porte, smorzate i lumi, silenzio, non pronunziate il suo nome. (*prendendolo fra le sue braccia*) Fra le mie braccia è salvo. (*Marianna e i domestici eseguiscono e smorzano la lanterna che è nel cortile*).
Ale. Madre mia! mia cara Angelica! perdonatemi.
Ang. Perdonargli! Caro Alessio.

Marg. Credi tu che ti abbiano veduto entrare? ti seguiva alcuno? dove, come potrei celarti?

Ale. Celarmi! no, mia cara, io voglio ritornare al campo.

Marg. Che dici mai?

Ale. Io, abbandonare la mia bandiera! giammai, io non disertai. Ma se mi riconducessero macchiato di un delitto, allora sembrerei colpevole; io voglio rientrare libero.

Marg. Ti affretti alla tua perdita.

Car. (*avanzandosi con fuoco*) No, no, Margherita, egli forse si salverà con questa valorosa azione.

Ale. Cielo! Il signor Carlo in casa di mia madre?

Car. (*con calma*) Sì, Alessio; Carlo è venuto da tua madre, perchè era ferito.

Ang. Voi... (*Margherita gli fa segno di tacere*).

Car. Ma il tuo colonnello non è qui che per vegliare sopra di te, per attestare che tu non disertasti mai, e per salvare l'amante, lo sposo di Angelica.

Ale. Lo sposo d'Angelica!

Marg. Sì, mio caro. (*con timore*).

Ang. (*con candore*) Sì, Alessio.

Mar. (*ritornando coi domestici*) Vi sono dei militari all'intorno del podere; visitano nelle case vicine; verranno anche qui senza dubbio. Nascondete subito vostro figlio.

Marg. Alessio, te ne scongiuro.

Car. Guardatevene, Margherita. Sarebbe impossibile che egli sfuggisse alle loro ricerche; e se

fosse sorpreso, nel mentre che procura di nascondersi, vi si scorgerebbe la prova evidente che voleva disertare. Ma se potesse uscire senza essere veduto, guadagnare il primo posto del campo, e presentarsi solo, senza che alcun motivo lo forzasse; di qualunque modo che il consiglio considerasse la sua assenza, almeno sarebbe possibile di allontanare ogni idea di diserzione; e se infine fosse d'uopo, io stesso giustificherei la sua condotta sopra qualche ordine secreto.

Marg. Come!... lasciarlo uscire!

Ang. Esporlo di nuovo!

Car. Se più vi rimane egli è perduto. (*prendendolo per mano*) Alessio, coraggio.

Ale. Ah signor Carlo!... Mio colonnello! io che vi ho sì crudelmente oltraggiato!...

Car. (*piano*) (Non dir nulla ad Angelica, essa non deve saperlo.) (*forte*) Amici miei, ascoltatemi: la porta del giardino per la quale io sono entrato, non ha certamente attirato l'attenzione dei soldati che perseguitano Alessio... Ti ricordi quel sentiere che passa davanti a questa porta, che conduce per un giro fino ai piedi della collina?...

Ale. Sì, lo ricordo.

Car. Margherita conducetelo, ch'egli parta all'istante; che parta all'istante!

Ale. Sì, sì, madre mia; io sono certissimo di giungere al campo.

Marg. Ma se non ti fosse possibile? (*si batte*).

Tutti. Ah!

Ber. (*di dentro*) Marianna! Marianna!... apritemi, son Bernardino.

Marg. Bernardino!

Mar. Devo aprirgli?

Ber. (*di dentro*) Presto, presto, spicciatevi.

Marg. Aspettate. (*a Marianna*).

Car. In nome del Cielo! non vi turbate. Annetta, Marianna, ascoltatemi. (*a Marianna*) Voi conducete Alessio alla porta del giardino: non fate rumore, non pronunziate parola, serbate il più profondo silenzio. (*a Annetta*) E voi nel mentre che egli uscirà dalla porta del giardino, andate ad aprire quella della strada. E noi rimaniamo qui; soprattutto vi raccomando la calma... io m'incarico di rispondere... Andate.

Ale. Ah signor Carlo la mia vita è vostra.

Ber. (*di dentro*) Presto, presto.

Car. Partite, partite. (*Alessio e Marianna partono*).

Marg. (*trattiene un momento Annetta*) Ora va ad aprire. (*eseguisce*).

SCENA XIII.

Bernardino e detti.

Ber. Mamma Margherita, mamma Margherita, vostro figlio è qui?

Marg. No.

Ber. Sia lodato il Cielo!... tanto meglio, perchè non gli sarebbe sfuggito.

Marg. Come?

Ber. Il signor gran Prevosto è istrutto di tutto

ciò che è avvenuto: la sua fuga dal campo, la sua battaglia col signor marchese, infine tutto! ed ecco che viene egli stesso per arrestare quel povero giovine! Ciò non è tutto, mamma Margherita. Dicevano così, che si trova in casa vostra, nascosto nel vostro podere, e venivano qui direttamente.

Ang. Qual fortuna ch'egli abbia potuto uscire.

Marg. Signor Carlo, egli deve a voi la sua vita. *(si sente rumore dalla parte del giardino)*.

Car. Zitto...

Mar. *(di dentro)* Margherita, Margherita, soccorso. *(rumore d'armi)*.

Marg. Oh Cielo!)
Ang. Madre...) *(per accorrere)*.

SCENA XIV.

Marianna, quindi Alessio, il Capitano e detti.

Mar. Ah, fu veduto... volevano arrestarlo... egli non ha voluto arrendersi... si batte...

Ang. Si batte?

Car. Imprudente! *(per correre)*.

Ale. No, giammai, giammai. *(colla sciabola alla mano)*.

Cap. Disgraziato, che fai?

Marg. Il Capitano!

Ale. Ah, Capitano mio, salvatemi.

Cap. Nascondi quell'arme... se più resisti sei perduto. *(a tutti)* Non rendete irreparabile il suo fallo, eccitandolo alla rivolta.

SCENA XV.

Il gran Prevosto, Soldati e detti.

Pre. Guardate a vista quel giovine. (*mostrando Alessio*) Voi non lasciate penetrare alcuno nel podere. Situate un uomo a questa porta.
(*si eseguisce il tutto*).

Marg. ed Ang. Ah, signore! (*supplicandolo*).

Pre. So che siete la madre di questo giovine soldato. La legge che proibisce, con delle pene severe, di dare ricovero ai disertori, non può essere applicata agli autori dei loro giorni; ciò sarebbe contrario alla natura.

Marg. Non è già per me che io vi supplichi...

Pre. Che vedo? signor colonnello, voi qui?

Car. Signor sì, e la mia presenza, in questo istante, in casa della madre, in mezzo della famiglia di questo soldato, non permette di supporre che egli volesse disertare.

Cap. Signor gran Prevosto, ve lo dissi: anch'io rispondo per Alessio.

Pre. Meno precipitazione, capitano. Sig. marchese, compiacetevi di leggere. (*dandogli una carta*).

Cap. (*avvicinandosi a Carlo*) Colonnello, che cos'è?

Car. (*leggendo fra sè*) L'ordine del maggiore per arrestare Alessio disertore.

Cap. (*piano*) Voi potete...

Car. (*c. s.*) Io non posso nulla, io non era al campo. (*rimette la carta*).

Marg. Che disse?

Ale. Non so, ma son perduto!

Pre. Vi chiamate voi Alessio, siete di Nouville, sergente nella quinta compagnia, reggimento de Grancey?

Ale. Si, signore.

Pre. Jèri, dopo la ritirata, siete uscito dal campo?

Ale. Non sono disertato.

Pre. (*severamente*) Siete uscito dal campo, senza ordine, senza permesso, contro la proibizione pubblicata nell'ordine del giorno, e senza rispondere alla sentinella che gridò tre volte, e sparò contro di voi?

Ale. E' vero.

Marg. Oh Dio!

Pre. Scendeste la collina, prendeste la via del castello, incontraste il vostro colonnello all'entrata del bosco di Nouville, e lo costringeste a por mano alla spada.

Car. Io lo aveva provocato.

Pre. Egli non doveva offrirsi sul vostro cammino; egli non vi si potè trovare se non come disertore, e testè questo soldato, fuggendo da questa casa, ha impugnata la sciabola...

Car. (*con furore*) Egli non può essere responsabile di quest'ultimo delitto, dovete accusare me solo. Era per mio consiglio, e sopra un mio ordine formale che egli cercava di uscire da qui per ritornare libero, e di sua propria mozione al campo.

Pre. Non sarebbe stato meno riprensibile. Il suo delitto è di essere uscito. Io non devo penetrare i motivi che vi fanno qui intraprendere

la difesa di questo soldato. Egli è reo, la sua colpa è grave, e la legge parla.

Ale. Si, io son reo senza dubbio. Ho mancato alla disciplina partendo dal campo senz'ordine, e malgrado la proibizione de' miei superiori. Qualunque possa essere la punizione che merita il mio fallo, l'accetto senza mormorare; ma non mi sono reso colpevole dell'odioso delitto che mi si imputa. Ho combattuto sotto gli occhi de'miei capi, e de' miei compagni: ho meritato l'amicizia di qualcheduno, la stima di tutti. Fedele al mio dovere, esatto al mio servizio, l'onore fu sempre di norma alla mia condotta. Sarebbe mai sulla terra che mi vide nascere, sotto gli sguardi di una madre che adoro, che io sarei venuto ad imbrattare la mia vita, ed a condannarmi io stesso alla morte più infame? Signore, io non sono un disertore, lo giuro sulla mia bandiera che ho per ben due volte salvato.

Marg. Signore, mio figlio non disertava.

Cap. Sig. gran Prevosto, ho sessant'anni di onore, ed oso anch'io giurare che Alessio non disertava.

Pre. Questa testimonianza è onorevole. Tranquillatevi, vostro figlio la farà valere al Consiglio militare.

Marg. Al Consiglio militare!

Car. Come! signore, non potete in favor mio?..

Pre. Signor colonnello, sotto l'uniforme io non conosco che il mio dovere; e vi rispetto di troppo, credendo che voi ne dubitiate.

Cap. E' giusto!.. animo, Alessio, coraggio. Si deve passare il consiglio. Per bacco! non sei tu il più colpevole; il tuo capitano lo sa, e non sei ancora condannato... Se tu per altro lo fosti, non dimenticare che sei soldato, e che si deve morire da coraggioso.

Marg. Morire!

Cap. Signor colonnello, vado da vostro padre. (*espressivo levandosi il cappello*).

Car. (*con nobiltà*) Andate, capitano: io ritorno al campo. Vi supplico, vi comando di svelare l'intiera verità al maresciallo. (*Capitano via*).

Pre. Conducetelo al campo.(*i soldati si avvicinano*).

Ang. Madre mia, lo arrestano.

Marg. Non v'è più rimedio... Signor Carlo, signor Carlò, non lo abbandonate per carità...

Car. Non ne dubitate.

Ale. Addio, madre mia... cara Angelica, addio!.. non vi date ancora in braccio alla disperazione. Il consiglio militare non sarà nè ingiusto, nè barbaro: non coprirà un soldato senza rimproveri, d'obbrobrio e d'infamia. Mio colonnello, fratello mio, non mi abbandonate per carità. (*si getta fra i soldati*).

Marg. Figlio mio! (*piangendo*).

Ang. Alessio! (*c. s.*).

(*Margherita, Angelica, Marianna si gettano ai piedi di Carlo. Il gran Prevosto fa cenno di partire.*)

Fine dell'Atto Terzo.

ATTO QUARTO.

SCENA PRIMA.

Interno della tenda del Colonnello. Nell'aprirsi le cortine del fondo, si vede una parte del campo. Una tavola rotonda, con tutto il bisognevole per iscrivere, e varii sgabelli coperti di raso verde.

Carlo, un Segretario, Giuliano, due Aiutanti di campo e Uffiziali.

All'alzare della tenda Carlo ed il Segretario sono seduti da una parte della tavola. Carlo ha la testa appoggiata sulla sua mano. Il Segretario termina di suggellare dei plichi, e vi scrive gl'indirizzi. I due Aiutanti in piedi col cappello in mano aspettano dall'altra parte della tenda. Gli altri personaggi non sono ancora entrati. Carlo si alza con violenza, indi si arresta guardando l'orologio.

Car. Dieci ore! sono già le dieci e non abbiamo ancora risposta dal maresciallo! abbandonerebbe egli Alessio, e me! Intanto a mezzo giorno si formerà il Consiglio; egli non può ignorarlo. Che mai significa questo suo silenzio? che mai farò in questa terribile dubbiezza?.. (*vedendo gli Aiutanti, con impazienza*) Si attende i miei dispacci: terminiamo di spedire.

gli ordini che esige il servizio. (*al Segretario*) E così, signore, siete pronto?

Seg (*alzandosi*) Colonnello, sì, eccovi i dispacci. (*gli presenta due plichi suggellati*).

Car. (*esaminando la sopraccarta*) Benissimo. Le inquietudini che dimostrano i generali nemici, renderanno anche più severo il consiglio.

Giu. (*dal fondo*) Signor marchese, gli uffiziali del reggimento, istrutti del vostro ritorno al campo, vengono a ricevere i vostri ordini.

Car. Fateli entrare. (*via Giuliano*) Provo una pena terribile dovendo conservare tanto impero su di me stesso, per compire il mio dovere.

(*entrano gli Uffiziali introdotti da Giuliano e lo salutano. Nell'aprire delle cortine per farli entrare, si vede che le sentinelle presentano le armi*).

Car. Signori, vi ringrazio dell'attenzione che mi dimostrate rendendovi a me vicino; nessun cambiamento vi sarà nel servizio ordinario; ne istruii il maggiore, e gli feci passare l'ordine del giorno. Vi riunirete in casa sua per ricevere il comando. Il signor gran Prevosto vi farà sapere ciò che avrà deciso riguardo a quello che concerne il consiglio militare che deve quest'oggi adunarsi. (*agli Aiutanti*) Signori, eccovi i dispacci che attendete: vi raccomando la più grande sollecitudine. Potrete aggiungere a viva voce, in presenza degli uffiziali nemici, che la più scrupolosa esattezza sarà osservata dal canto nostro nelle condizioni della sospensione dell'ar-

mi; e che nessun soldato francese senza l'ordine dei capi uscirà dagli accantonamenti. (*a tutti*) Signori, andate.

(*gli Uffiziali ed Aiutanti escono. Carlo fa cenno al Segretario di uscire, e questo passa dall'altra parte della tenda*).

Car. Eccomi finalmente solo!.. esaminiamo quale speranza mi resta. Qual partito posso prendere; qual soccorso, qual potere devo invocare per l'infelice Alessio, prima di tentare il pericoloso mezzo che mi può perdere, se giungo a salvarlo. Mio padre non si degna di rispondermi. Invano i miei corrieri si sono seguitati. Conosco la sua severità, egli non farà giammai uso della di lui autorità per imporre silenzio alla legge. Il gran Prevosto impassibile, come lo esigono il suo dovere ed il suo carattere, continuerà senza intermissione, senza pietà, senza indulgenza. Egli non accorderà neppure il debole sollievo che io aveva domandato per rendere meno penosa la prigione di Alessio. Lo vedo, fremendo, egli sarà condannato! egli perirà! e sua madre che mi curò venti anni, a cui io debbo forse l'esistenza, che mi avrebbe dato la propria vita!.. Fra poco anche sua madre discenderà nella tomba, ridomandandomi il sangue di suo figlio: accusandomi fino all'ultimo suo sospiro?.. Mio padre, egli stesso, ormai mi respingerà con orrore, e l'armata, dalla quale io era adorato!... Tutta l'intera armata che ha eccheggiato della mia gloria, adesso mi opprimerà di disprezzo!..

No, no, io non sopporterò mai un tale eccesso di vergogna, di disonore, di avvilimento! Io sono il reo! Non fia mai che un altro rimanga vittima del fallo da me commesso! Io salverò Alessio: la mia coscienza me lo comanda; oppure perderò la vita.

SCENA II.

Giuliano, un Soldato e detto.

Giu. Signor marchese, vi è qui fuori un soldato, che porta una lettera del gran Prevosto, e che domanda di rimetterla egli stesso.

Car. Una lettera del gran Prevosto?.. fallo entrare.

Giu. Camerata, avvicinatevi.

Sol. Colonnello, eccovi la risposta del biglietto che avete inviato questa mattina al gran Prevosto, ed eccovi l'ordine che desideravate di ottenere per Alessio. Sono incaricato di farlo eseguire. (*Carlo prende le due carte, ed apre la lettera*).

Car. (*leggendo*) « Signor marchese, mi dò tutta » la premura di soddisfare la domanda che mi » avete fatta, non sembrandomi questa con- » traria nè alla giustizia, nè al mio dovere; » dandovi così la prova del mio zelo nel ser- » virvi, e del mio rispettoso ossequio. » Osserviamo l'ordine. (*leggendo fra sè*) (Sì... è quanto io mi augurava. Alessio sarà trattato con dolcezza; egli potrà vedere sua madre, la sua famiglia, se, come io non dubito, essa verrà prima

dell'ora fatale a dividere il suo dolore.) (*al Soldato*) Amico mio, va, vola con quest'ordine alla prigione d'Alessio: vedendosi trattato con meno rigore, apprenderà che non è stato abbandonato. Rimetti quest'oro ai suoi guardiani. (*gli dà una borsa*) Raccomandagli di dargli tutto quello che desidererà; e se giungi a vederlo tu stesso, digli che deve sempre calcolare su Carlo. (*il Soldato esce: si suona il tamburo*) Che mai significa?

Giu. Sono i membri del consiglio, che già sono nominati. Il Maggiore ed il gran Prevosto, che ne fanno parte, vengono a presentarveli.

Car. Falli entrare. (*si aprono le tre cortine, e si vedono i Soldati sotto le armi*).

SCENA III.

Gran Prevosto, Maggiore, Uffiziali e detti.

Pre. Signor Colonnello, non vi è alcun uffiziale del vostro reggimento che non conosca l'interesse che avete per il giovane Alessio, e che per rispetto, per attaccamento per voi, non provi un profondo dolore della disgrazia che il suo fallo deve attirare su di lui. Ecco qui i membri del consiglio, chiamati dal loro grado e dal loro discernimento a pronunziare il loro voto in questo disgraziato affare. Sorpresi che un buon soldato abbia commesso un simile delitto; sdegnati del pericolo che vi fece correre: ma per altro colpiti dalla clemenza che fate ri-

splendere in favore del reo, essi vengono ad assicurarvi che nessuna funesta prevenzione li anima contro di lui, e che restringendosi nella legge, essendo tale il nostro dovere, la sola giustizia più imparziale detterà la sentenza. (*dandogli una carta*) Questa nota contiene i nomi di questi signori.

Car. Vi ringrazio. (*mette la nota sulla tavola*): Signori, aderisco alla vostra elezione. Io confido, per Alessio, sulla giustizia del consiglio e sull'equità di ciascuno dei membri.

Mag. Signor colonnello, il Consiglio militare si radunerà a mezzo giorno; gli ordini sono dati. Il signor maresciallo vostro padre, che feci per un messaggio avvertire, non mi ha ancora fatto sapere se si renderebbe al campo. La condanna di un semplice soldato per un delitto preveduto dalle leggi militari, non esige ulteriori formalità. Ma il consiglio che si aprirà, onde essere regolarmente formato, deve essere presieduto unitamente al signor Gran Prevosto, dal colonnello del reggimento. A meno che egli non dichiari ufficialmente di ricusarsi come giudice.

Car. Signor maggiore, potreste mai immaginarvi, che in una causa in cui io sono implicato, mi siederei fra i giudici? Signori, comparirò al consiglio, ma vi comparirò come difensore di Alessio, e accusatore di me stesso. (*sorpresa generale*).

Mag. Colonnello, lo potete supporre? A me non

appartiene, senza dubbio, il giudicare ciò che voi credete conveniente di fare; ma vi scongiuro a meglio riflettere. La dignità del vostro grado, lo splendore del vostro nome, la gloria soprattutto del maresciallo vostro padre, esigono una estrema prudenza.

Car. L'armata giudicherà la mia condotta. Se è vero che un figlio possa offuscare la gloria di suo padre, egli è quando commette un fallo, e non quando lo ripara. Signori, compite il dover vostro, io compirò il mio. Signor gran Prevosto, potete accordarmi di trattenervi meco un istante?

Pre. Sono agli ordini vostri.

Mag. Colonnello, vi prego a perdonarmi.

Car. Io non vi devo che dei ringraziamenti. (*agli Uffiziali*) Signori, vi saluto (*Maggiore e Uffiziali escono, si chiude la tenda*). Vi prego di parlarmi con sincerità: non temete di dirmi quello che dovrò finalmente apprendere: devo io rinunciare a qualunque speranza?

Pre. Voi avete letto il rapporto contenente l'esposizione del fatto. Alessio lo firmò senza opposizione. Il Consiglio dovrà decretare sopra un delitto troppo evidente, e la pena di morte ne sarà il risultamento.

Car. Signor Gran Prevosto, io non parlo più col magistrato insensibile, qualche volta dominato da una legge cieca; è all'uomo d'onore,

alla sua coscienza ripercossa, che io domando una giusta sentenza, una sentenza che non sia seguita dai cordogli e dai rimorsi... eh, come! io stesso vi dissi per qual funesto errore l'infelice fu condotto a quest'atto di disperazione. Egli venne a Nouville per rinvenire me solo: ma non ne sognava neppure di abbandonare la sua bandiera; ve ne diede la prova più incontestabile; e voi troppo istrutto nel fondo dell'animo vostro, per formarne il minimo dubbio, condannereste Alessio come un vile disertore? Lo invieresle a sangue freddo alla morte, quando il vostro cuore è convinto che egli non disertò? quando la vostra coscienza vi dice ch'egli è innocente!

Pre. Signor colonnello! (*sdegnato*).

Car. Rispondetemi, signore, in questo luogo siate il vostro giudice.

Pre. (*con calma e dignità*) Al dolore di un'anima generosa, io voglio attribuire questa indiscreta impetuosità, che in un punto senza esame, senza riflessione, m'incarica di una responsabilità che non deve pesare se non sopra di voi. Poichè lo domandate, io credo Alessio innocente; non già in faccia alla legge che decreterà sopra un fatto troppo reale; ma in faccia a Dio, che legge nel cuore e giudica l'intenzione: e voi, signore, voi che in questo avvenimento la giustizia degli uomini non può colpire, io vi credo il solo colpevole davanti al giudice supremo.

Car. Dunque non è Alessio; non è l'innocente che si deve condurre al supplizio!

Pre. E se foste voi solo, voi solo e non i suoi giudici che lo mandate alla morte? Non c'inganniamo, signore, la legge punisce il delitto, ma rare volte cerca la sorgente delle cause che l'hanno preceduto; e sovente ella non può colpire che l'istromento o la vittima. Alessio è uscito dal campo, voi lo avete sforzato; il reo siete voi: il delinquente è lui. La legge segna la sua colpa, e tace sulla vostra. Ma se voi lo sapevate, chi di noi è responsabile? Frangeremo noi questa legge, perchè imperfetta? Domani tutti i nostri soldati possono abbandonare le loro bandiere; possono alzare su di voi una mano parricida: chi vi garantirà? (*con tuono più rispettoso e dolce*) Colonnello, perdonatemi questo severo linguaggio; siamo soli, e la vostra età permette ancora che vi si illumina e che vi si guidi. La mia lunga esperienza mi toglie ogni dubbio sulla via che seguirà il consiglio, ella è segnata anticipatamente. Per voi il giusto e vivo interesse che v'ispira l'infelice Alessio, preparano al vostro cuore una prova troppo crudele: credete a me: allontanatevi dal campo.

Car. (*dopo breve silenzio*) Non vi è dunque alcun rimedio?

Pre. Vorrei dubitarne.

Car. Siete voi ben certo che sarà condannato?

Pre. Volete sapere la verità?.. Sì, egli sarà condannato.

Car. Ebbene, in questa spaventevole certezza non dovete ricusarmi una grazia; ed è di permettermi che io possa vedere un momento solo Alessio, prima che sia coudotto al Consiglio.

Pre. Bramate vederlo... in questo luogo?

Car. Degnatevi di darne l'ordine.

Pre. Signor colonnello, non voglio ricusarvi nulla di quanto mi è permesso accordare col mio dovere. Ma che cosa sperate da quest'incontro?

Car. Degnatevi di cedere al mio desiderio.

Pre. Sarete all'istante soddisfatto. (*via inquieto e sorpreso*).

Car. Or via, vi sono costretto... doveva io perdermi senza contraccambio, non mi resta che un ultimo tentativo, ed io non esito ulteriormente!... Se io potessi conservare la menoma speranza, me ne dispiacerebbe estremamente... Ma Alessio sarà condannato... Bisogna salvare i suoi giorni... (*chiama*) Giuliano?

SCENA IV.

Giuliano chiudendo le cortine e detto.

Giu. Eccomi, signor marchese.

Car. Ascolta... Per salvarmi l'onore, l'esistenza, più ancora, se fosse d'uopo di esporti, potrei calcolare su te?

Giu. Su me, signor padrone?... fino alla morte! non fui a ricercarvi sotto le batterie del nemico?

Car. (*stringendogli la mano*) E' vero, amico mio... Ebbene, ciò che io da te attendo, mi è più caro della vita!... fa d'uopo salvare Alessio.

Giu. Alessio!... e come?

Car. Il tutto previdi: il mio piano è decretato. Io non temo che il rifiuto di Alessio... Ma gli strapperò il suo consenso!... Egli verrà qui. Le guardie che lo accompagneranno rimarranno al di fuori. Tu fa condurre vicino all'altra apertura della mia tenda, i miei due migliori cavalli: essi sono qui insellati e pronti a partire... Là nella valigia che hai portato questa notte, Alessio troverà un'uniforme completa da aiutante di campo del maresciallo: lo vestirà; monterete a cavallo, partirete insieme: passerete senza ostacolo davanti a tutti i posti: usate audacia; ed io vi rispondo che egli è salvo.

Giu. Ma voi, colonnello?

Car. Se tu brami che io esista, salvalo!

Giu. Corro ad ubbidirvi.

Car. Prudenza! (*si sente rumore, Giuliano osserva dalle cortine laterali*).

Giu. Silenzio! Oh Cielo!.. signor colonnello, è la madre di Alessio.

Car. Sua madre!... Adesso sono certo di salvarlo! Va, non perdere un istante. (*via Giuliano dalla parte laterale*).

SCENA V.

Il Segretario introduce dal fondo Angelica e Margherita, poi parte, e detto.

Car. Margherita!... e voi Angelica! Voi volgete gli occhi... Voi dovete odiarmi! io devo farmi orrore!

Marg. Non signore; ma noi tremiamo. Vostro padre ci ha respinte: le altre volte non eravamo trattate in tal guisa!... Che ne diverrà di mio figlio se anche voi ci scacciate?

Car. Scacciarvi!

Ang. (*piano*) Che fate, madre mia? se si offendesse?... Ah! è per Alessio!... preghiamo e senza lagnarsi. (*a Carlo con timidezza*) Signor Carlo, perdonate a mia madre; essa è molto infelice, ma non è ingiusta... ogni nostra speranza è riposta nella bontà del vostro cuore.

Car. (*commosso*) Siete voi, Angelica!... siete voi che mi pregate?

Ang. Sì, signore, e vi prego con tutta la fiducia! Voi mi chiamaste vostra sorella; il mio cuore con questo titolo vi ama; come mai temerebbe nell'aprirsi a voi? Sì, ardisco pregarvi per Alessio, ed ai piedi vostri...

Car. (*alzandola*) Angelica!...

Marg. Lo vedete, signore, non sono lagnanze quelle che le sfuggono di bocca: e frattanto si

ha timore di ascoltarla... Non riducete i gridi di una madre alla disperazione. No, io non vengo a rinfacciarvi la perdita di mio figlio, nè ad accusarvi del delitto che lo avete costretto di commettere; vengo a supplicarvi, a scongiurarvi di salvarlo, di renderlo a sua madre.

Car. Ne feci giuramento.

Ang. (*con gioia*) Lo sentite, madre mia?

Car. (*con violenza*) Giudicherete voi stessa se io sono tanto crudele, tanto barbaro quanto voi mi accusate.

Marg. Darete voi ascolto, presterete fede al mio dolore? Vi strinsi al mio seno, io ricevei il vostro primo sorriso! Io morirei in quest'istante istesso se vi conducessero al supplizio! Per carità non mi proibite di piangere per mio figlio!

Car. (*baciandole la mano*) Vi ripeto che lo salverò! Il Cielo qui vi condusse per secondare i miei sforzi.

Marg. Che dice egli?

SCENA VI.

Giuliano da dove è uscito e detti.

Giu. Signore?.. Signore?..

Car. Ebbene?

Giu. Il tutto è pronto per la nostra partenza.

Marg. La loro partenza?

Car. Ciò basta... ora corri alla prigioue.
Giu. Conducono Alessio.
Marg. Mio figlio!
Ang. Lo rivedremo, madre mia!
Marg. Lo potrò abbracciare!.. Ah! perdonatemi, perdonatemi, signor Carlo!
Giu. Eccolo.

SCENA VII.

Alessio ed un Soldato che rimane in fondo, e detti.

Marg. E' lui!.. Alessio.
Ang. Alessio!
Ale. Cielo! madre mia, Angelica. Come! vi stringo ancora al mio seno, Ah! (*Carlo ordina al Soldato di escire, che obbedisce. Giuliano dicendo di aspettare ad Alessio, esce dalla porta laterale, tutte le cortine sono chiuse*).
Car. Vieni, Alessio. (*aprendogli le braccia*).
Ale. (*baciandogli la mano*) Colonnello mio! tanta bontà dopo l'orribile azione che ho commessa!
Car. Cessa, cessa, Alessio! non si deve accusarti. Ogni uomo d'onore difende i suoi sacri dritti al pericolo della vita: ed io non voglio che rimani più a lungo carico del sospetto di un delitto, in faccia di quella che ti è cara, e che deve stimarti. Angelica apprendete la verità.
Ale. Che farete?

Car. Mi accuserò, lo devo.
Marg. Ella sa tutto, oimè! risparmiate.
(piangendo con Angelica).
Car. Ebbene, spetta a me di riparare a tanti mali cagionati dalla mia sola imprudenza, oppure di portarne la pena. Margherita, vi si deve rendere un figlio... a voi, Angelica uno sposo scelto dal vostro cuore! Mio caro Alessio non ti opporre adunque a quello che ho risoluto. Io ho un solo mezzo per sottrarti dalla morte! pensa che impedirà tutto ciò che ti ama di seguirti nella tomba, e che mi risparmierà l'onta, la disperazione e l'eterno rimorso!... ascolta... Ascoltate tutti: si approssima l'ora in cui si adunerà il consiglio per giudicare Alessio: non mi resta alcun dubbio, alcuna speranza; sarà condannato.
Marg. Egli!
Ang. Gran Dio!
Car. Sarebbe inutile l' accusarmi, il far ricadere sopra di me tutto il detestabile della tua colpa; inflessibile, inumana, ma sacra per il giudice la legge decreterà la tua sentenza.
Ale. Ebbene, mio colonnello, bisognerà subirla.
Car. Subirla! e che ne diverrebbe di' tua madre, della tua sposa, del tuo amico? no, no, tu non andrai al consiglio; io mi vi presenterò. Tu fuggirai al momento; ed io m'incarico di difenderti.
Marg. *(con gioia)* Ah!..

Ang. (*con gioia*) Signor Carlo!

Ale. (*sorpreso*) Io fuggire!..

Giu. (*dall'apertura laterale*) Signore, io aspetto Alessio.

Car. Ti segue a momenti. (*via Giuliano*) Lo vedi, tutto è preparato. Animo, mio caro Alessio fa d'uopo usar fiducia e coraggio! dà un addio a tua madre, abbraccia la tua sposa e perdona al tuo amico.

Ale. Arrestatevi! Colonnello, che cosa mi proponete? io abbandonare il mio reggimento! fuggire come un colpevole! diventar delinquente, quando sono innocente; e meritare la morte, per timore di riceverla! In ciò dunque, signor Carlo, consiste la virtù di un soldato? Il Cielo che legge nei cuori, sa, che nel momento in cui, guidato da un funesto delirio io uscii dal mio dovere, faceva nel tempo stesso il giuramento di rientrarvi. A Nouville, allorchè fuggiva dalla casa di mia madre, lo faceva per ritornare dove la mia bandiera mi richiamava e non mai per abbandonarla! io marciava verso il campo! ma quest'oggi dove mi proponete voi di andare? non sono disertore e non diverrò tale giammai.

Marg. Figliò mio. (*supplichevole*).

Car. Alessio.

Ale. Madre mia, giammai! prima di pensare a vivere, bisogna pensare a salvare l'onore. Io non sono disertato. Ecco dove troverò la mia forza. Se dopo si deve morire, non importa; lo farò

senza onta: se i miei giudici sono forzati ad essere severi, bagneranno delle loro lagrime la sentenza della mia morte. Non vi sarà alcuno che oltraggierà le mie ceneri; e mia madre potrà almeno sopravvivere, perchè il nome di mio padre le resterà senza macchia.

Marg. Crudele! puoi tu credere che io ti sopravviverò?

Ang. Alessio, pietà per noi, non respingete la mano che vi salva.

Car. Pensa che la tua morte affretterà la loro; non ho giurato di difenderti? Non sono io obbligato di restituirti l'onore?

Ale. Se io fossi disertato, non lo potreste più fare. No, no, mio Colonnello, sono soldato, la mia bandiera è qui; io devo restarvi, o morire.

Car. Alessio te ne scongiuro.

Marg. Mio caro figlio!

Ang. Mio caro Alessio!

Ale. Mi perderò.

Car. Fuggi ti dico.

Ale. Non posso. (*con forza*).

Marg. Ebbene tua madre te ne scongiura in ginocchio.

Ale. Voi, a miei piedi! madre mia! oh! gran Dio! (*la rialza e le bacia la mano*) Obbedisco! obbedisco!

Giu. (*dal fondo*) Affrettatevi; vengono certamente a cercare Alessio.

Marg. Cielo!

Car. Fuggite.

Giu. Da ogni parte vedo avanzarsi dei soldati.

Marg. Partite.

Ang. Sollecitate.

Ale. Voi lo volete? ebbene! mio colonnello strappatevi all'istante da questo luogo! altrimenti non acconsento più di abbandonare la mia bandiera.

Car. (*strascinandolo*) Vieni, vieni Alessio!

Di dentro (*batte il tamburo e si grida*) All'armi, all'armi.

Seg. (*dalla porta laterale*) Signor colonnello, il maresciallo è giunto al campo.

Car. Mio padre!

Ale. Il maresciallo!

Marg. (*disperata*) Egli è perduto!

SCENA VIII.

Maresciallo, Capitano, Uffiziali, Aiutanti di campo, e detti. Le cortine restano aperte sino alla fine.

Marg. Grazia, grazia, signore! mio figlio non è colpevole.

Car. Padre mio, salvate Alessio. (*mette un ginocchio in terra*).

Mare. (*dopo un istante di silenzio*) Alzatevi, signore, siete davanti al Maresciallo, e non già davanti vostro padre.

Car. (*alzandosi*) Sì, ho meritato lo sdegno di mio padre, e non osava comparirgli davanti... Ma non è già per me che io imploro. Oimè! è per lui! (*indica Alessio*).

Cap. Coraggio. (*ad Alessio che si getterà fra le sue braccia al suo arrivo*).

Marg. Signore... (*con timore supplicando*).

Mare. (*con dolcezza*) Margherita date luogo alle vostre lagrime, al vostro affanno, senza timore. Sì, avete tutto il dritto d'invocare la clemenza, forse la giustizia degli uomini, e d'implorare con sicurezza la protezione che il Cielo non ricusa giammai ai cuori virtuosi. (*a Carlo con forza*) Ma voi non alzate più la voce in faccia di una madre le di cui lagrime hanno inaridito i vostri allori, e lascieranno delle macchie indelebili sulla vostra vita. Dovete prostrarvi nella polvere a lei davanti; è in faccia a lei, il di cui seno vi conservò la vita, e di cui voi inviate il figlio alla morte, che dovete spirare di vergogna e di rimorso. (*Carlo si pone ai ginocchi di Margherita: Alessio viene trattenuto dal capitano: il maresciallo vorrebbe abbracciarlo, ma si trattiene*) Carlo!...

Giu. Signore...signor maresciallo, cercano Alessio.

Car. (*alzandosi*) Oh Cielo!.

Ang. Signore!... (*il soldato che già comparve viene con quattro fucilieri. Il Maresciallo rimane calmato*).

Sol. Colonnello, il consiglio è adunato: sono in-

caricato dal gran Prevosto di condurvi Alessio; compiacetevi di rimettermelo prigioniero.

(*silenzio per un istante*).

Mare. E così signore. (*a suo figlio*).

Car. (*tremando*) Padre mio... comandate:..

Cap. Maresciallo!

Marg. Signore...

Mare. Il mio potere non può arrestare il corso della giustizia; la legge comanda, si deve obbedire. Andate, Alessio, date l'esempio della sommessione; una coscienza pura, deve essere tranquilla in faccia ai suoi giudici.

Cap. Ciò non basta.

Mare. Silenzio.

Marg. Dunque voi lo abbandonate?

Car. Padre mio, egli va a morire.

Ale. Colonnello, credete voi che io tema la morte? Ecco i soli motivi del mio dolore. Signor maresciallo, vi giuro in faccia al Cielo che non ho voluto disertare; ma ho commesso la più grande imprudenza: se per questa io sono condotto alla morte, mi basta che resti a mia madre un cuore che la consoli; non opprimete vostro figlio di un troppo severo cordoglio; ed il mio cuore illuminato adesso sulla bontà del vostro me la rinfaccia con amarezza. Signor Carlo, perdonatemi. (*per baciargli la mano*) Mio colonnello, permettetemi.

Car. (*abbracciandolo*) Alessio, la tua disgrazia non ammette più distanza fra di noi; la tua

causa è anche la mia, il medesimo decreto ci colpirà, io ti sieguo al consiglio.

Ale. E voi, madre... voi, Angelica...

Marg. Figlio mio, coraggio! Il tuo Colonnello ti difenderà: tua madre e la tua sposa imploreranno i tuoi giudici, e tu non sei reo.

Mare. (*al soldato*) Soldato, eseguite gli ordini.

Cap. Come, per bacco! lo conducono! Maresciallo! (*Maresciallo lo arresta, partono Alessio fra soldati, Angelica, Margherita ed il Maggiore*).

Car. Signor maresciallo, padre mio: ardirò io ancora?

Mare. Andate al consiglio, fate il vostro dovere; il rimanente non dipende da voi. (*Carlo esce colmo di dolore. Il Capitano in un punto prende il suo partito, e fa per uscire*).

Mare. Capitano, dove andate? (*trattenendolo*).

Cap. Al consiglio militare.

Mare. Arrestatevi, ve lo comando. (*al Segretario che sarà vicino alla tavola*) Avvicinatevi, signore. Sono contento di Carlo: il suo pentimento, la sua disperazione, partono da un cuore nobile. Riparare in tal guisa il fallo commesso, a parer mio è un' azione eroica.

Cap. (*senza voltarsi indietro, ma forte per essere inteso*). Ciò può essere: ma fucilare un bravo soldato che non ha voluto disertare, non pare affatto eroico. (*il Maresciallo lasciasi sfuggire un sorriso, avendolo inteso*).

Mare. (*al Segretario*) Allorchè il consiglio pas-

serà ai pareri, per pronunziare la sentenza, fate condurre Margherita e la sua giovine parente nella tenda del maggiore dove le farete guardare a vista. Appena sarà stata pronunciata la sentenza, che si permetta ad Alessio di riunirsi e sua madre ed a sua cugina. Pregherete il signor gran Prevosto di portarmi qui il giudizio.

Cap. Per firmarlo?

Mare. Per firmarlo, avete inteso bene? Partite. (*agli Uffiziali*) Signori, aspettatemi al quartier generale, e state pronti per partire. (*Segretario, Uffiziali, Aiutanti partono tutti: il Maresciallo si avvicina al Capitano*) E così, capitano... mio vecchio amico... voi soffrite! Siate giusto. Che cosa trovate di biasimevole nella mia condotta? Come maresciallo, il mio potere è assoluto sul campo di battaglia; deve arrestarsi, e tacere avanti un tribunale. Dove risiederebbe la giustizia, se la mia autorità ne disprezzasse le leggi? Che diverrebbe la disciplina, senza la severità?... come padre... ah! capitano, io soffro più di voi: perchè punisco mio figlio!... frattanto...

Cap. (*salutando bruscamente*) Maresciallo vi saluto.

Mare. (*trattenendolo*). Ebbene!... ebbene, capitano, dove correte di nuovo?

Cap. (*con fermezza*) Signor maresciallo, io non sono tentato di passare anche il vostro consiglio militare, per avere mancato di rispetto al mio capo.

Mare. Un momento!... chi vi minaccia di disgrazia?

Cap (*forte impazienza trattenuta*) Chi?... la mia testa, maresciallo, che non posso dominare allorchè vedo condannare un eccellente soldato, per il fallo che il generale ha fatto commettere al colonnello.

Mare. Come sarebbe a dire?

Cap. Io son lontano dall'avere il vostro spirito, e non mi puntiglio di belli ragionamenti; ma nel mio grossolano buon senso, mi è noto un affare; ed è che se l'infelice contadino non fosse stato troppo vicino al castello di Grancey; ed il signor marchese troppo a lungo nel podere di Margherita, il figlio d'un maresciallo di Francia non si sarebbe trovato rivale di un soldato. Ciascuno nel suo rango; ciascuno nella sua situazione. E la favola della pignatta di creta, che rompe camminando la sua nobile amica la pignatta di ferro, racchiude cento volte più sapienza, di tutti i vostri libri dorati. (*il Maresciallo riflette senza rispondere*) Scusate, signor maresciallo, scusate se mi dimentico... (*ritenendo le sue lagrime*) Ma ho il cuore offeso! voi mi avevate comandato di servire di padre a quel giovane... ed io infelicemente vi ho obbedito.

Mare. Capitano, avete fatto benissimo... e di più mi avete detto la verità. (*stendendogli la mano*) Sarete sempre il mio amico.

Cap. (*stringendogliela*) Ah! maresciallo! ma il mio povero Alessio?

Mare. Spetta a voi il dubitare del mio cuore? Starei io qui?.. vi lascerei sua madre, per vederlo perire? Valoroso guerriero, il vostro Alessio è salvo.

Cap. Come?..

Mare. Qualunque sia il suo giudizio, è lo stesso, eccovi... (*si sente rumore*) Silenzio!

Cap. Ah! mi avete resa la vita!

SCENA IX.

Carlo, Giuliano, quindi il Gran Prevosto, il Maggiore, e tutti i Membri del Consiglio militare e detti.

Car. Mio padre! è deciso! Alessio è condannato! La sua morte è opera mia! Io sono disonorato!

Cap. Colonnello... (*il Maresciallo lo trattiene*).

Mare. Avvicinatevi, signori. Il consiglio dunque ha decretato?

Pre. Sì, signor maresciallo, malgrado la nobile e magnanima generosità del signor vostro figlio.

Mag. Il consiglio ha fatto il dover suo, ora viene con rispetto a sollecitare la vostra clemenza. Alessio è amato da tutto il reggimento; e tutti i suoi compagni con voce unanime vi supplicano in favor suo. Giacchè dovete sottoscrivere

la sentenza, si potrebbe sospenderne l'esecuzione, e forse...

Mare. Non signore, questo sarebbe contrario alle leggi.

Pre. Signor maresciallo, voi potete..

Mare. Porgetemi il giudizio. (*il Prevosto glielo porge*).

Cap. (E così?..)

Mare. (*getta uno sguardo sopra suo figlio, quindi si volge verso la tavola*).

Car. (*inginocchiandosi*) (Fermatevi!.. Fermatevi, padre mio!... se voi sottoscrivete questa sentenza io muoro!

Mare. Alzati, figlio mio, e riprendi l'attitudine che conviene al tuo grado. Pochi sono gli uomini per cui la savíezza non sia il frutto amaro delle prove più crudeli: felice colui che se n'esce come te! Tuo padre che ti ama, che vuole colle tue virtù preparare la tua sorte, tuo padre ha saputo moderare la sua tenerezza, rinchiudere i più dolci sentimenti della natura, a solo fine di insegnarti a quali incalcolabili mali ci espone l'oblio delle convenienze. (*a tutti*) Signori, un grave fallo era stato commesso: un terribile castigo doveva esserne il risultamento. Era sopprattutto importante che l'intiera armata fosse convinta che nessun perdono viene accordato a colui che manca al suo dovere, e la mia equità non mi permetterà giammai di porre il mio potere al di sopra della legge.

Signori, la vostra sentenza fu senza appellazione, e la morte... Ma Alessio non appartiene più al reggimento di Grancey; egli non è più soldato, sono scorsi tre giorni da che io aveva sottoscritto il suo congedo. (*allegria generale*).

Car. E' mai possibile!.. Ah! padre mio!

Cap. Maresciallo!.

Mare. (*presentando il congedo al Prevosto*) Leggete, signor Prevosto, fate entrare tutti. (*si aprono le cortine del fondo, e si vedono tutti i soldati e i villani*).

SCENA ULTIMA.

Tutti i personaggi. All'alzare delle cortine grida di dentro:

Viva il maresciallo! Viva il maresciallo!

Ale. (*inginocchiandosi*) Ah! signor maresciallo!.. Tutto mi è noto, e la vostra bontà... mio colonnello!...

(*Margherita, ed Angelica baciano la mano del Maresciallo*).

Mare. (*alzando Alessio*) Margherita, vi restituisco il figlio!.. Angelica vi dono lo sposo!.. Figlio mio, quest'oggi è la prima volta che si compie il nostro voto. (*Quadro generale*).

Fine del Dramma.